Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 2 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Venerdì 2 gennaio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Kuantan occupata dai giapponesi

Il porto, gli aerodromi e gli edifici militari di Singapore violentemente attaccati dagli aerei - L'Aviazione particolarmente attiva anche nelle Filippine - Un sommergibile nemico affondato nel Pacifico occidentale

Nuovi favorevoli sviluppi della nostra azione a sud di Agedabia

Altri 48 carri armati distrutti e numerose autoblinde catturate

Intenso bombardamento degli impianti bellici di Malta



In una nostra postazione di artiglieria di grosso calibro in Africa settentrionale (R. G. LUCE: Dessenes)

Bollettino n. 578

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il successo riportato nei giorni scorsi a sud di Agedabia dalle Divisioni meccanizzate italiane e tedeche ha avuto nuovi favorevoli sviluppi: in ulteriori scontri sono stati distrutti altri 48 carri armati e catturato numerose autoblinde.

Dopo violenta preparazione d'artiglieria il nemico ha attaccato, con l'appoggio di mezzi blindati e di reparti dell'Aviazione, il nostro fronte di Sollum - Bardia: è stato respinto. I combattimenti continuano.

All'azione contro Bardia hanno partecipato due unità navali che, prese sotto il preciso fuoco delle batterie della piazza, si sono rapidamente ritirate; a bordo di un cacciatorpediniere è divampato un visibile incendio.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attivamente battuto colonne in marcia e centri importanti delle retrovie avversarie, distruggendo numerosi automezzi. E' continuato intenso il bombardamento degli impianti bellici dell'isola di Malta.

In un'incursione di velivoli inglesi su Atene ed altre località della Grecia non sono segnalate vittime; danni trascurabili.

Com'è caduto il Cappellano don Mazzoni

Fulminato da una raffica di mitragliatrice mentre soccorreva un ferito

FRONTE DEL DONEZ, 1

Nei durissimi combattimenti di Natale sul fronte russo, che hanno richiesto tutta la volontà, tutta la generosità ed il coraggio dei nostri soldati e caduto, come fu già annunciato, il cappellano militare del 3° Reggimento Bersaglieri, la Medaglia d'oro don Mazzoni.

E' caduto mentre i suoi bersaglieri contrattaccavano. Don Mazzoni era intento a soccorrere un ferito, dopo avere benedetto un morente, quando una raffica di mitragliatrice lo ha fulminato. Sereno, tranquillo, affrontava con spirito evangelico i più gravi pericoli ed esortava i soldati con il suo esempio costante nel compimento del proprio dovere verso Dio e la Patria.

Quando c'era una zona battuta da attraversare magicamente compariva don Mazzoni, e la sua presenza, la sua calma davano fiducia ai bersaglieri. Quando alcuni giorni or sono una compagnia nemica nottetempo infiltratasi minacciava improvvisa alle spalle un nostro battaglione, padre Mazzoni con la sua calma era stato di grande aiuto.

Solo, incurante degli scoppi delle granate e delle raffiche di mitraglia, don Mazzoni se ne andava per il campo di battaglia, seguiva e raggiungeva le pattuglie di avanguardia più avanzate, e proseguiva con esse durante i combattimenti.

C'era il pericolo? Si poteva morire? Questo era la guerra, la guerra che si combatteva per l'Italia. «Chi muore per la Patria, vissuto è assai», costumava dire ai suoi bersaglieri. «Dove siete voialtri, sono io, il vostro cappellano». E nessuno poteva dissuaderlo.

E don Mazzoni se ne andava avanti a compiere il suo ministero, avanti coi fanti piumati come nell'altra grande guerra del '15. Senza un'arma procedeva con la sua carmince croce all'altezza del cuore, con la fede di religioso italiano e il suo coraggio, un po' come fratello Francesco tra i lupi, un po' come un legionario ufficiale del «Tercio».

La sua morte è avvenuta austera, mentre più violenta era la battaglia, silenziosamente e severamente con una strana armonia con il suo costume di vita.

— Dove siete voialtri, sono io — ripeteva ai suoi bersaglieri che gli volevano un bene dell'anima. Ed ora è ancora con essi, presente in spirito con quelli che sono sulla terra, unito a coloro che già vivono nel cielo degli eroi.

La guerra nell'Asia orientale

TOKIO, 1.

Il Quartier generale imperiale, sezione dell'Esercito, comunica che le forze nipponiche avanzando lungo la costa orientale della penisola di Malacca hanno occupato l'importante città e il porto di Kuantan di notevole importanza strategica.

La sezione navale del Quartiere imperiale comunica che nella scorsa notte sono stati compiuti violentissimi attacchi aerei contro il porto, gli aerodromi, le caserme e gli edifici militari di Singapore. Nonostante la forte reazione contraerea tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi.

L'Aviazione nipponica è stata particolarmente attiva nella penisola di Malacca e nelle Filippine.

Nello stretto di Malacca sono stati affondati due vapori di 3 mila tonnellate ciascuno. Bombardieri in picchiata hanno affondato uno dei due sommergibili nemici che erano stati segnalati nel Pacifico occidentale al largo della costa di Ealang, e hanno pure colpito nella stessa zona un caccia nemico.

Nella regione di Singapore formazioni aeree nipponiche hanno effettuato rilevanti incursioni causando cinque grandi incendi visibili a distanza uno dei quali in un aerodromo dove sono andati distrutti depositi di benzina.

Un'altra incursione aerea è stata effettuata sopra Coregidor che è stata sottoposta ad intenso bombardamento. Infine una grossa colonna di rifornimenti americani, composta di oltre cento automezzi, è stata duramente colpita dagli aerei nipponici della penisola di Batangas.

Ritirata "strategica,, britannica nel Borneo

ROMA, 1.

L'agenzia d'informazione britannica, in un comunicato ufficiale da Singapore, annuncia quanto segue: «Il grosso delle truppe britanniche si è ritirato con successo dal Borneo britannico congiungendosi con le forze olandesi nel Borneo olandese».

Notiziario da Tokio

Su Chiang Kai Seck pesa la responsabilità della caduta di Hong Kong - Dichiarazioni dell'ammiraglio Nahamura - Il vittorioso attacco di Pearl Harbour documentato fotograficamente.

TOKIO, 1.

Il colonnello Akyana portavoce dell'Esercito nipponico, ha dichiarato alla stampa che il maggior responsabile di Hong Kong è stato Chiang Kai Seck. Egli aveva dieci Divisioni lungo la frontiera del Kwantungma, ma non si mossero. Quando le forze nipponiche dovettero passare il canale per sbarcare ad Hong Kong, si trovarono divise in due.

Le formazioni di Chiang Kai Seck avrebebro dovuto attaccarle rispondendo all'appello del comandante delle forze britanniche di Hong Kong. Invece l'aiuto cinese non venne ed Hong Kong dovette arrendersi.

Gli sbarchi nelle Filippine vennero effettuati secondo il programma ed in orario prestabilito.

L'Aviazione nemica fu quasi inattiva. Tale inattività è giustificata in parte dal fatto che erano andati perduti gli aeroplani capaci di ricognizioni lontano sul mare. I britannici e gli americani, benchè equipaggiati, armati, dotati di mezzi meccanizzati, non riuscirono a concentrare un intenso fuoco sui ponti di sbarramento. Le perdite nipponiche furono pertanto minime.

Ciò si deve soprattutto, alla cooperazione fra Esercito e Marina alla combattività delle forze giapponesi e alla loro sviluppatissima tecnica nelle operazioni di sbarco.

Il colonnello Akyama ha poi sottolineato che, dall'inizio delle ostilità, i nipponici si sono scontrati con truppe indigene, americane, canadesi, australiane, indiane e filippine che hanno tecnica ed equipaggiamenti diversi ed ha rilevato che, nonostante il potere di resistenza delle forze inglesi sia considerevole, esse non riusciranno a salvare la situazione poichè stanno dietro le prime linee.

Ha ricordato che in Malesia in prima linea erano gli indiani i quali si arresero senza opporre una seria resistenza e talvolta si ammutinarono uccidendo gli ufficiali inglesi. Ha rilevato che a Hong Kong le maggiori perdite nemiche si sono avute fra le forze canadesi e indiane: i canadesi furono pressochè annientati e il loro comandante in capo venne ucciso.

Gli ufficiali inglesi che erano dietro le prime linee invece si arresero per aver salva la vita.

Il portavoce ha concluso osservando che le forze provenienti dall'Inghilterra si comporteranno ancora così, gli inglesi non riusciranno certo a controllare le loro forze miste e a mantenere unità di azione ed ha rilevato che la condotta delle truppe indiane avrà importanti ripercussioni sulla difesa delle Indie.

Alla domanda se ciò significava che il Giappone vuole attaccare l'India, il colonnello Akyma ha risposto: «Gli imperiali avanzeranno dovunque e sino alla completa vittoria».

L'ammiraglio Nahamura in un articolo sul *Miyako*, scrive che la guerra nella grande Asia segnerà nel 1942 grandi cambiamenti di importanza mondiale e, prima di tutto, la liberazione delle razze asiatiche dallo sfruttamento anglosassone.

L'articolista ritiene che gli anglo americani si trovino nella impossibilità di riprendere le posizioni perdute poichè le rotte per l'Oriente sono completamente tagliate e si trovano ormai sotto il controllo del Giappone. Anche supponendo che Stati Uniti e Inghilterra possano trasferire nel Pacifico altre navi, non riusciranno mai a battere la flotta nipponica. L'azione degli anglo-sassoni si riduce ormai alla resistenza a Singapore e nelle Filippine. Inoltre — conclude il *Nahamura* — il blocco economico sopra il quale l'Inghilterra e l'America contavano per soffocare il Giappone, è spezzato. Il Giappone può, oggi, guardare con calma anche ad una lunghissima guerra.

I giornali del mattino pubblicano una serie completa di fotografie e di grafici del vittorioso attacco compiuto dalla Marina giapponese contro la base americana di Pearl Harbour. Le fotografie mostrano la partenza degli aerei per l'attacco, l'isola di Fords sulle cui coste era ancorato il grosso della flotta del Pacifico e le navi da battaglia americane che ora giacciono in fondo al mare. Le altre fotografie rappresentano gli incrociatori e i cacciatorpediniere americani, gli aerodromi, i depositi di benzina e i materiali dell'isola di Fords nonchè gli arsenali di Hickam.

Interessantissime sono le fotografie che danno l'idea esatta del modo come si svolse il fulmineo attacco giapponese. Si vedono i siluri avvicinarsi al bersagli e successivamente gli scoppi verificatisi a bordo di essi. Le fotografie mostrano poi le navi colpite in procinto di affondare e gli altri obiettivi militari colpiti dai giapponesi avvolti dal fumo. La visione di queste fotografie ha destato grande interesse del popolo nipponico fiero, a giusta ragione, del valore dell'abilità dei suoi intrepidi aviatori.

La grande importanza della città portuale malese conquistata dai soldati del Sol Levante

TOKIO, 1.

L'occupazione di Kuantan, annunciata dal bollettino giapponese odierno, significa la caduta del penultimo punto strategico sulla costa orientale della Malesia Kotabaru. Kuantan e Mersing occupate sono località di grande importanza. La prima è una stazione ferroviaria sulla linea che congiunge la Thailandia a Singapore, la seconda è all'inizio della grande strada che si apre in Thailandia e, attraverso Kedak, Ipoh, Kuala, Limpis, incrocia le linee ferroviarie della Malesia orientale e occidentale e passa da Genas prima di raggiungere Singapore; la terza e all'inizio della strada che, con uno sviluppo di oltre centocinquanta miglia, giunge a Johore ed a Pahru, presso Singapore.

Queste tre località formavano i capisaldi strategici della costa orientale della Malesia. L'occupazione di Kuantan apre la strada ad un attacco giapponese alle spalle delle forze nemiche che si trovano negli Stati di Penang e di Kelatan ed al congiungimento di queste forze con le colonne nipponiche che si trovano ad Ipoh, a Kualakrai e a Kuantan.

Il governatore di Singapore ha richiesto d'urgenza tempestivamente in quantità sufficiente a contenere l'irruenta offensiva nipponica.

Le compagnie telegrafiche delle Filippine hanno sospeso i servizi

SCIANGAI, 1.

Si apprende che tutte le compagnie telegrafiche nord - americane delle Filippine hanno completamente sospeso i loro servizi.

Rapido allinearsi dei popoli asiatici sotto l'egida nipponica

SCIANGAI, 1.

Le notizie qui giunte indicano il rapido allinearsi dei popoli asiatici sotto l'egida giapponese.

In articoli entusiastici, la stampa della Tailandia esalta la collaborazione con Tokio mentre si moltiplicano le manifestazioni filonipponiche.

Numerosi elementi indigeni cercano di abbandonare con tutti i mezzi la Birmania dopo aver saggiato la precarietà della protezione loro offerta dalla Gran Bretagna. Notevoli contingenti indiani di guardia alla frontiera tailandese disertano in campo nipponico.

Per quanto riguarda la difesa di Singapore, regna in quegli ambienti un diffuso scetticismo sulle possibilità degli Stati Uniti di far giungere rinforzi materiali ed aerei che

Alla Sede Littoria

Salvatore Gatto ispettore del P.N.F.

I componenti il Direttorio nazionale, gli ispettori ed i segretari federali comandati confermati in carica

ROMA, 1.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato ispettore del P.N.F. il fascista Salvatore Gatto già vice segretario del Partito.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito ha confermato in carica gli attuali componenti il Direttorio nazionale del Partito gli ispettori del P.N.F. ed i segretari federali comandati.

Il Presidente della Confederazione elvetica prende possesso della carica

Un messaggio al popolo

BERNA, 1.

Oggi hanno preso possesso delle rispettive cariche il presidente ed il vice presidente della Confederazione on. Filippo Etter e l'on. Celio. Essi hanno scambiato gli auguri di rito con le alte gerarchie del Paese e coi rappresentanti dei Paesi esteri.

Quindi il presidente ha rivolto al popolo un messaggio in cui, dopo aver ringraziato Dio di aver risparmiato alla Svizzera le dure prove della guerra, così continua: «La strada diventa essa pure sempre più stretta e sempre più dura e mancherei al mio dovere se, entrando nel nuovo anno, non ammonissi che andiamo incontro a gravi difficoltà. Il nostro piccolo Paese non dispone di materie prime e vive unicamente del suo lavoro. Esso, più che qualsiasi altro, dipende dalla libertà di scambi con i Paesi della terra e l'estensione del conflitto aumenta sempre più le nostre difficoltà». Il presidente ha concluso auspicando l'affermazione per la Svizzera della giustizia sociale, della pace sociale, della solidarietà confederale e cristiana verso i deboli e gli infelici.

La giornata di oggi rimarrà memorabile per la Svizzera perchè con oggi viene abolita la legislazione penale dei singoli cantoni ed entra in vigore per tutto il territorio confederale un solo codice penale.

L'INDIA E GLI INGLESI

Il fuoco sotto la cenere

Quando Irvin, che fu Viceré delle Indie, volle spiegare a un consesso di *ladies* incuriosite, il problema indiano, ricorse ad un paragone volgare, ma indubbiamente efficace. «L'India — disse — è un prato: gli indiani, sono la vacca e noi, a fil di logica, siamo i mandriani».

Ma dimenticò di aggiungere che l'erba di quel prato, ci pensavano gli inglesi a raderla, prima che crescesse abbastanza per sfamare la vacca.

Ora la guerra batte alle porte dell'India immensa e fiabesca e si avvera quello che la Gran Bretagna stimava impossibile, cioè che l'offensiva delle Potenze dell'ordine nuovo, la raggiungesse, a così breve distanza dagli inizi del conflitto, nel cuore dell'Impero. O, più esattamente, nel ventre, che per gli anglosassoni è quello che più conta.

Poichè — ed è certamente superfluo insistervi — i centri della vita vegetativa, la fonte delle ricchezze, ogni anche più elementare risorsa, consistono ben lontano dalla Gran Bretagna, che rappresenta il cervello del gigantesco organismo. Sangue linfa, succhi nutritizii, le vengono dai suoi sterminati possedimenti. Recise le vie di afluenza, la morte per necrosi è assicurata: l'agonia sarà forse lunga ma non per questo la sorte fatale potrà essere allontanata.

Si pone quindi immediato e formidabile il problema della difesa dell'India dal pericolo esterno che le viene dall'Asia minore e dalle frontiere della Birmania e da un eventuale pericolo interno, cioè da una improvvisa e tremenda rivolta delle popolazioni indiane.

Ma è davvero possibile una rivoluzione popolare, ora? O, più esattamente, è pronto il popolo indiano a seguire la volontà e le decisioni del partito congressista, e dai suoi capi, Gandhi e Jawaharlal Nehru?

Non dobbiamo dimenticare quale politica l'Inghilterra abbia perseguito verso i popoli della «penisola d'oro» prima attraverso i pirati della Compagnia delle Indie, poi sostituendosi ad essi con una sempre meno larvata dominazione. Non poteva sfuggire all'occhiuta rapina inglese un possedimento favolosamente ricco, cui la portava il suo insaziabile desiderio. Ogni mezzo fu quindi impiegato per conquistarlo, con la tattica del minimo sforzo.

La conquista non costò all'Inghilterra nemmeno un centesimo, poichè gli indiani stessi dovettero sopportarne le spese. La Compagnia delle Indie rilevò questo fatto con grande orgoglio, in un memorandum del 1858 al Parlamento: «In un periodo di circa cento anni, furono assicurati alla Madrepatria i possedimenti indiani e difesi coi mezzi dei possedimenti stessi, senza che fossero causate all'erario britannico le benchè minime spese».

E il «prato» di immense proporzioni, che occupa un'area totale di quattro milioni 664 mila chilometri quadrati, dette agli inglesi tutta la sua erba: spezie, tè, seta finissima, incensi, droghe, tessuti di fibra legni di lusso, profumi, colori, pietre preziose, avorio, perle e diamanti e, in tempi più recenti, riso, zucchero e cotone. L'India è la patria del cotone e della canna da zucchero: il tè di Ceylon è famoso in tutto il mondo; l'India con la Cina è la plaga più popolosa della terra ed ospita un sesto dell'umanità su di un territorio grande quanto la metà dell'Europa. Milioni di ettari di questo suolo sono estremamente fecondi e producono ogni anno incalcolabili ricchezze.

Che cosa fosse l'antica India potè constatare Vasco de Gama quando fu ricevuto nelle sfarzose reggie del dominatore di Kalikut. E da allora i popoli navigatori dell'Europa spinsero in gara frenetica le loro navi verso tale abbagliante miraggio e Colombo, salpando da Palos, aveva questa e non altra meta.

L'India fu un paradiso, finchè non vi giunsero gli inglesi. E la loro politica esclusivamente sfruttatrice ci rivela ancora oggi un paese dove sussistono più sofferenze inutili, più fame, più capacità represse, più vite perdute, più uomini delusi, che in ogni altro angolo della terra.

Ben poca erba è rimasta per la vacca indiana!

Gli indiani rimasero come storditi dalla feroce avidità europea che si preoccupò di sedare ogni fomite di rivolta adottando le classiche armi dell'oppio, degli alcoolici, degli afrodisiaci e ricorrendo senza riguardi al cannone quando gli altri mezzi sembrarono insufficienti.

Tutta la juta, il 77% del manganese, il 54% del tè, il 51% del riso, il 15% degli olii necessari all'intero Commonwealth britannico vengono dall'India sfruttata e repressa: i pingui investimenti di capitali inglesi ammontavano, prima del conflitto odierno, a 850 milioni di sterline ricevendo in contropartita un enorme vantaggio anche dai noli marittimi giacchè il 38% di tutta l'esportazione inglese va in India e il 32% di quella indiana va in Gran Bretagna.

Si può quindi dedurre facilmente che cosa questa Colonia rappresenti nel quadro della forza dell'Impero, quale ganglio vitale costituisca, sorgente di potenza economica e di potenza militare e come sieno logiche le manifestazioni dell'angoscia anglicana che vede minacciate le vie maestre di comunicazione e, ode, riflesse dalle radio di Rangoon e di Singapore, le voci sinistre del cannone. Senza l'India l'Impero si ridurrebbe a un insieme di membra frammentarie e disperse.

Ma, dicevamo, profitterà il popolo indù di questa situazione per riprendere le armi della rivolta? La caduta di Singapore può avere come effetto immediato di far entrare in attività la zona vulcanica dell'India orientale e centrale, cioè l'India buddista e bramina, così come un'eventuale apparizione delle bandiere dell'Asse nell'Oriente musulmano farebbe entrare in eruzione l'India settentrionale e nord-occidentale, cioè l'India maomettana.

Ma se qualche presagio si manifesta nelle frequenti diserzioni di battaglioni birmanici, nella ripresa di rivolte parziali da parte di tribù montane, da casi isolati e sporadici, non è forse ancora imminente la grande ora della vampata risolutiva. Le distanze sono enormi, le notizie giungono nei villaggi e nelle isole deformate, modificate, dalla rete della propaganda inglese, le forze dello spionaggio e delle polizie locali vigilano con estrema diligenza. Non ci si può illudere prematuramente.

Nè questo immenso popolo, può vibrare unissono, dato che non costituisce una unità etnica o politica consistente: trecento milioni di anime sono contadini. Settecentomila sono i villaggi rurali; duecentoventidue sono le lingue e i dialetti; soltanto 25 milioni gli operai; 2378 le caste, infinite le suddivisioni e i costumi. E agli indiani, la politica britannica ha opposto i musulmani controbilanciando la temuta rinascenza, sia pure ottenendo risultati parziali, in quanto si fa strada anche nei popoli dell'Islam la convinzione che si imponga sempre più la necessità di far causa comune per scacciare lo straniero dal suolo patrio.

Può quindi darsi, che lo spiegamento offensivo del Tripartito, giungendo alle porte dell'India trovi una situazione passiva e mai in ogni caso contraria: ma è anche possibile che l'attività del Congresso panindiano, con le sue innumeri ramificazioni segrete sia già all'opera e il fuoco sotto la cenere divampi improvviso e terribile.

In ogni caso, anche restando nel campo delle probabilità, nessuna delle soluzioni prevedibili appare favorevole agli inglesi: è certo che dalla guerra il dominio britannico uscirà distrutto o menomato fino a ridursi assolutamente esiguo, e nessuna forza potrà arrestare quanto è scritto nel libro del Destino.

In Occidente, come in Oriente, la mostruosa compagine crolla sotto i colpi tenaci delle giovani Potenze ansiose di vita e di giustizia. Il grande «prato» dell'India continuerà a dar erba, ma non per soddisfare solamente il feroce egoismo britannico, bensì nel quadro di una equità distributiva che sola può riportare la pace e il benessere tra i popoli.

gamma

Due ministri bengalesi dimissionari

ROMA, 1.

Il *Times* apprende da Calcutta che è scoppiata una improvvisa crisi in seno al Consiglio dei ministri del Bengala, crisi che va messa in relazione all'avvenuto trasferimento di Sarat Dehandra Bose — che era stato arrestato lo scorso 12 dicembre — da Calcutta a Madras. In seguito a tale crisi, due membri del Governo bengalese hanno presentato le dimissioni. *(Radio Stefani)*

Ammutinamento tra le truppe indiane dislocate nella Malesia

TOKIO, 1.

Il *Japan Times Advertiser*, commentando l'ammutinamento avvenuto recentemente tra le truppe indiane dislocate nella Malesia, fa rilevare come ciò dimostri che la situazione tra i ranghi delle truppe mercenarie imperiali sia ben lungi dall'essere soddisfacente e come serva certamente ad aprire gli occhi a molti di coloro che, turlupinati, sono stati spinti a combattere per la causa di S. M. britannica.

La Gran Bretagna, rileva il giornale, è ormai incapace, data la sua senilità, di combattere da sè le sue battaglie e cerca di prolungare la sua precaria esistenza con il sangue degli altri. Resta a vedere ora fino a quando i popoli soggiogati dall'Inghilterra permetteranno al vampiro britannico di sfruttarli.

Dolorosa impressione nelle repubbliche sudamericane

per la sospensione del servizio aereo transoceanico gestito dalla Società italiana Lati

Il corrispondente da Buenos Aires della *Frankfurter Zeitung* sottolinea la dolorosa impressione provocata nelle repubbliche sud americane dalla notizia che la società italiana Lati ha dovuto sospendere il suo servizio aereo transoceanico.

L'interruzione del servizio è dovuta alle ripetute pressioni degli Stati Uniti, poichè già da lungo tempo, prima ancora dell'entrata in guerra dell'America, il Governo di Washington aveva espresso il suo malcontento per l'esistenza di questo unico mezzo di comunicazione che era rimasto tra il continente sud-americano e le potenze dell'Asse, quasi come se esso rappresentasse un «pericolo» per la vita dell'America del nord.

Il giorno dopo la dichiarazione di guerra, le filiali delle compagnie nord-americane nel Brasile e nella Argentina ricevettero l'ordine di sospendere le forniture di benzina alla società tedesca Kondor e alla società italiana Lati che provvedevano in comune al servizio aereo dell'America del sud. Poichè entrambe le società non avevano potuto costituirsi importanti riserve di benzina, la «Kondor» sospese immediatamente il servizio nel Brasile, nell'Argentina e nel Cile, mentre la Lati, dopo avere invano tentato di procurarsi rifornimenti per altre vie, fu costretta a seguire l'esempio dell'impresa tedesca.

In tale modo — conclude il corrispondente — è stata interrotta almeno temporaneamente ogni comunicazione postale tra l'America meridionale e i Paesi del continente europeo coinvolti nella guerra e rimane tagliato l'ultimo filo che riuniva ancora i due continenti. I Paesi sud americani dovranno rinunciare alla lettura dei giornali e delle riviste d'Europa, nonchè ai medicinali e ai prodotti di provenienza europea.

Il corrispondente rammenta l'entusiasmo con cui erano stati accolti i primi voli degli apparecchi della società LATI e la gratitudine del sud America per il fatto che l'Italia avesse continuato ad assicurare i voli transatlantici anche dopo la sua entrata in guerra. La regolarità con cui il servizio veniva compiuto era veramente meravigliosa e potrà essere apprezzata al suo giusto valore soltanto quando si conosceranno le difficoltà e i pericoli che dovevano superare macchine e piloti attraverso l'Oceano.

Questi coraggiosi uomini sapevano di non poter contare che su se stessi perchè ogni apparecchio e ogni nave incontrati lungo il percorso potevano rappresentare un avversario. Più volte, infatti, essi venivano inseguiti e fatti segno al fuoco delle mitragliatrici benchè viaggiassero disarmati. Tutti coloro che, grazie ai servizi della LATI, sono rimasti lungo tempo in contatto con l'Europa e si vedono ora costretti ad un periodo di adattamento spirituale, non dimenticheranno ciò di cui sono debitori alla società italiana e al suo valoroso personale di volo.

Senatore americano che non si fa illusioni circa la resistenza di Manila

RIO DE JANEIRO, 1.

I giornali nord-americani riportano stamane nelle loro edizioni di capodanno il testo delle dichiarazioni fatte a Washington dal presidente della commissione degli esteri del Senato senatore Connally. La caduta di Manila — egli ha detto — è probabile perchè le Filippine erano considerate già da lungo tempo come un passivo piuttosto che un attivo. La loro distanza dagli Stati Uniti rendeva virtualmente impossibile l'invio di rinforzi. Il paese deve prepararsi alla perdita di uomini e probabilmente a quella di molte navi. Ma quando avremo raggiunto il pieno ritmo della nostra produzione non dubito della nostra vittoria.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15 Amministrazione 3-60, Ufficio Pubblicità 2-59

Notizie della Prefettura

Il Prefetto ed il Federale visitano il Collegio Nazionale degli Orfani delle Camicie nere

Ieri il Prefetto ed il Federale vollero dedicare una speciale visita al Collegio Nazionale degli Orfani delle Camicie nere, in Rubignacco.

Ricevuti dal Comandante, dagli ufficiali, dal sanitario, e dal cappellano, furono accompagnati nei vasti, luminosi, decorosi locali dell'imponente edificio, nel quale sono accolti ed educati gli orfani dei gloriosi continuatori delle tradizioni guerriere della Patria.

Dopo la visita alle officine, ai lavoratori, ai gabinetti scientifici, alla palestra, alla biblioteca, alle sale di ricreazione, ai refettori ed alle cucine, il Prefetto ed il Federale passarono in rivista i vari manipoli e s'intrattennero affabilmente con alcuni orfani, rilevandone il fiero portamento e le chiare risposte alle domande loro rivolte.

Nell'accommiatarsi, il Prefetto comunicò di avere destinato una congrua somma alla distribuzione di doni ed il Federale promise di ripetere la visita in occasione della prossima Befana fascista.

Concessioni e facilitazioni di viaggio

Si avvertono gli interessati che dai Comuni e dai Comandi di Stazione dei RR. CC possono prendere visione delle norme relative a concessioni e facilitazioni di viaggio sulle F. S. a favore dei congiunti di militari ricoverati in luogo di cura del Regno per ferite riportate nella guerra in corso, in quella dell'A.O.I. e della Spagna, od in seguito decedutivi, nonchè ai congiunti di militari ricoverati in luoghi di cura del Regno per grave malattia comunque contratta, od in seguito decedutivi.

Distribuzione buoni benzina e metano per il mese di gennaio XX

Sabato 3 gennaio 1942-XX, presso gli Uffici del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di via Lovaria n. 3, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 si inizierà la distribuzione dei buoni benzina e di metano per il mese di gennaio. La distribuzione dei buoni benzina sarà effettuata secondo la numerazione dei libretti delle percorrenze per gli autocarri, motocarri e motofurgoncini e delle licenze del C.P.C. per le autovetture e motociclette. L'ordine della distribuzione sarà il seguente:

SABATO 3 GENNAIO: esclusivamente alle macchine da piazza e da rimessa di tutta la Provincia.

LUNEDI' 5 GENNAIO: autocarri dal n. 1 al n. 150; automobili dal n. 1 al n. 60; motociclette dal n. 1 al n. 25.

MERCOLEDI' 7 GENNAIO: autocarri dal n. 151 al n. 300; automobili dal n. 61 al n. 120; motociclette dal n. 26 al n. 50.

GIOVEDI' 8 GENNAIO: autocarri dal n. 301 al n. 450; automobili dal n. 121 al n. 180; motociclette dal n. 51 al n. 75.

VENERDI' 9 GENNAIO: autocarri dal n. 451 al n. 600; automobili dal n. 181 al n. 250; motociclette dal n. 76 al n. 100.

SABATO 10 GENNAIO: autocarri dal n. 601 al n. 750; motociclette dal n. 101 al n. 125.

LUNEDI' 12 GENNAIO: autocarri dal n. 751 al n. 900; motociclette dal n. 126 al n. 150.

MARTEDI' 13 GENNAIO: autocarri dal n. 901 al n. 1050; motociclette dal n. 151 al n. 175.

MERCOLEDI' 14 GENNAIO: autocarri dal n. 1051 in poi; motociclette dal n. 176 in poi.

All'atto del ritiro dei buoni benzina dovranno essere presentati:

a) per autovetture e motocicli i libretti di circolazione, la carta del carburante e le licenze rilasciata dal C. P. C.;

b) per auto da piazza e da rimessa i libretti di circolazione con le relative tessere rilasciate dall'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile o dei traspor- carburante e le licenze rilasciate burante;

c) per motocarri e motofurgoncini i libretti di circolazione, quelli delle percorrenze e la carta del carburante, colore rosa;

d) per gli autocarri i libretti di circolazione, quelli delle percorrenze e la carta del carburante, colore bianco.

Al ritiro dei buoni dovrà essere indicato con precisione il numero del distributore ove intendesi prelevare la benzina.

L'assegnazione normale di benzina per il mese di gennaio verrà mantenuta nella stessa misura di quella del mese precedente.

Per le richieste supplementari di benzina, che il Consiglio assegnerà a seconda della disponibilità, gli utenti dovranno inoltrare domanda su carta da bollo da lire 4 entro il giorno 10 gennaio 1942-XX.

Ai proprietari di più di un autoveicolo, e quindi con differenti numeri nei libretti delle percorrenze e nelle licenze del C.P.C., verranno distribuiti i buoni per tutti i propri autoveicoli nello stesso giorno per il quale nella tabella è indicato il più basso numero di uno di essi. Dopo il giorno 14 gennaio il Consiglio non darà corso a richieste di buoni normali e gli utenti che non avessero ritirato i buoni nei giorni stabiliti perderanno ogni diritto all'assegnazione di benzina per il mese di gennaio

Buoni metano

Per il ritiro dei buoni di metano gli utenti dovranno presentarsi con il libretto di circolazione, con la licenza del C.P.C e con la carta del carburante e con il libretto del metano, per le autovetture; per gli autocarri, motocarri, invece oltre al libretto di circolazione, a quello delle percorrenze, gli utenti dovranno presentare la carta del carburante rilasciata dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile.

Anche per le assegnazioni suppletive di metano gli utenti dovranno presentare domanda in carta bollata da lire 4, entro il giorno 10.

Le assegnazioni normali rimangono invariate.

Distributori benzina e metano

I distributori di benzina conserveranno per il mese di gennaio lo stesso numero del mese di dicembre.

Per il metano vi saranno due centri di distribuzione: n. 1 a Udine, presso la Società Udinese Metano, e n. 2 a Pordenone presso la ditta Puppin.

Benzina per uso industriale

Per la benzina ad uso industriale il Consiglio rilascerà appositi buoni di colore bianco agli utenti che si presenteranno con le rispettive autorizzazioni al prelievo, rilasciate dal Ministero delle Corporazioni.

La Befana fascista per i figli dei ferrovieri

L'Associazione fascista dei ferrovieri ed il Dopolavoro ferroviario organizzano come per il passato la Befana fascista per l'anno XX per i figli dei propri associati. Date le particolari condizioni del momento, i pacchi non conterranno indumenti I bimbi ammessi a beneficiare della Befana fascista, assommano quest'anno ad oltre 360 prescelti fra quelli dai quattro agli otto anni; saranno inoltre distribuite venti divise, dieci per balilla e dieci per piccola italiana.

La simpatica manifestazione si svolgerà in due tempi: il primo alle ore 10 ed il secondo alle ore 16 con l'intervento di autorità e dei dirigenti l'Associazione dei Ferrovieri e del Dopolavoro Ferroviario.

Prima della distribuzione saranno proiettati dei film a carattere istruttivo e ricreativo aderenti alla mentalità ed al gusto dei piccoli spettatori; una apposita orchestrina appartenente al Dopolavoro Ferroviario rallegrerà il trattenimento nel mentre il camerata Sattolo, offrirà dal polcoscenico, una serie di spassose macchiette grottesche.

La festa avrà svolgimento nel teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Cernaia.

Scuola di Cultura Cattolica

Conferenza Guariglia su Francesco Petrarca

Ieri sera, davanti a pubblico numeroso ed eletto, il prof. dott. don Guglielmo Guariglia di Treviso ha svolto per la Scuola di Cultura Cattolica il suo tema: *Petrarca, aspetti moderni di un dramma interiore*.

La celebrazione commemorativa dell'incoronazione poetica del Petrarca in Campidoglio, non è soltanto la rievocazione di una figura di primo piano nella storia della letteratura italiana, ma la presentazione anche di un dramma intimo che a noi moderni può risuonare monito e programma.

Anima sensibilissima di artista, Francesco Petrarca vissuto tra due età apertamente in contrasto, il nascente Umanesimo ed il Medioevo morente, rivive in se il cozzo di due epoche in un dissidio intimo che ha molteplici aspetti moderni Egli appare a noi il pellegrino della felicità terrena sempre infelice, il pellegrino dell'amore terrestre attratto dall'amore di Dio, il pellegrino della gloria umana che non si appaga se non nel pensiero della gloria celeste.

Il tormento che deriva dal suo intimo dissidio non lo conduce alla dispersione, ma alla malinconia che diventa nell'arte sua canto sublime. Ma dietro la malinconia e dietro il canto ritrova Iddio, vera felicità, vero amore, vera gloria. A noi moderni assetati di felicità e mai sazi, assetati d'amore e dimentichi delle vie del cuore, assetati di gloria e tante volte condannati alla dimenticanza, egli addita non solo i cieli altisonanti della poesia, ma soprattutto i cieli della Fede, nei quali soltanto troveremo la felicità, la gloria e l'amore.

La brillante e dotta conferenza è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico.

L'abate Giuseppe Ricciotti parlerà domenica prossima

L'Abate dott. Padre Giuseppe Ricciotti, della R. Università di Roma, parlerà domenica prossima 4 gennaio, sul tema: *I tempi di Gesù: Erode il grande*. La personalità dell'oratore, studioso profondo di materie bibliche, acuto e brillante parlatore, quanto insigne scrittore, richiamerà certamente alla Scuola di Cultura Cattolica il pubblico delle grandi occasioni. Di lui ricorderemo soltanto la recente *Vita di Gesù Cristo* che in pochi mesi ha raggiunto la terza edizione, costituendo un autentico avvenimento culturale ed editoriale e di cui sono in corso le traduzioni in varie lingue.

La riapertura delle lezioni prorogata al 19 corrente

ROMA, 1.

Considerata la necessità di ridurre al minimo possibile le difficoltà pel riscaldamento delle scuole, senza d'altra parte compromettere con una troppo lunga sospensione il corso degli studi, il Ministro dell'Educazione nazionale ha comunicato ai Regi Provveditori agli studi che la ripresa delle lezioni avverrà, anzichè il 9 gennaio, lunedì 19 gennaio. Tale aumento delle vacanze invernali, essendo stato ottenuto mediante recupero di altre vacanze soppresse, lascerà inalterato il numero delle lezioni stabilito per ogni corso di studi.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Alpino Manfi Aldo di Cividale; alpino Comelli Olivieri Ivano di Cividale; alpino Buratti Umberto di Udine; alpino Naselli Mario di Udine; cap. magg. Bellina Adolfo di Udine; cap. magg. Pascoli Pietro di Udine; cap. magg. Pittino Angelo di Udine; artigliere Bassi Armando di Udine; artigliere Nonino Carino di Udine; cap. magg. Stella Remigio di Nogaredo di Prato; cap. magg. Tonini Mario di Feletti; art. Del Piccolo Mariano di Muzzana del Turgnano; art. Turco Sergio di Muzzana del Turgnano; art. Di Lazzaro Lido di Nogaredo di Prato; art. Rossetto Guido di Pula di Prata di Pordenone; soldato Bassi Rinaldo di Godia; soldato Fantini Dante di Moimacco (Udine); art. Comisso Antonio di Teor (Udine); art. Tonizzo Antonio di Teor (Udine); alpino Paoluzzi Dulcidio di Premariacco; alpino Zamò Lino di Premariacco.

La morte dello squadriata Luigi Bonoris

Ieri dopo brevissima malattia è deceduto il camerata squadrista — Marcia su Roma — Sciarpa Littorio — Luigi Bonoris.

Scompare così un camerata della vigilia, ottimo lavoratore ed esemplare padre di famiglia.

Alla famiglia esprimiamo vivissime condoglianze ed in particolare modo al fratello Giovanni, pure camerata della vigilia.

* * *

I camerati squadristi del Fascio di Udine sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto squadrista Luigi Bonoris che avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dal, l'Ospedale Civile.

Divisa fascista.

Messa in suffragio d'un glorioso Caduto

Ricorrendo domani il 1° anniversario della gloriosa scomparsa avvenuta dopo aver partecipato alla guerra in A.O.I. e sul fronte occidentale, del sergente maggiore degli alpini Ferruccio Pidutti di Udine, a cura della famiglia sarà celebrata domani mattina alle ore 9.30, nella parrocchiale di San Cristoforo, una Messa in suffragio del Caduto.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. - Per onorare la memoria di Attilio Gervasi, a mezzo del sig. Giuseppe Contardo, sono pervenute le seguenti offerte: Livio Auri L. 5, Domenico Topazzini 5, Giuseppe Del Zotto 5, Pio Rossi 10, G. Contardo e famiglia 25, Guido Mattiussi 5, Costantino Serafini 15, Luigi Pizzamiglio 10, Renato Troiani da Malano 10, Amadio Bulatti 5, Luigi Raffiu 5, Alfredo Feruglio 5, Armando Giacomini 5, prof. Vittorio Parussini 5, Arturo Torossi 5, Giovanni Braidotti 5, Giovanni Mazzolini 2, Giuseppe Violino 2. Totale L. 129.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Pietro Ciocchiatti fratelli Nascimbeni lire 10, dott. Antonio Cojutti, 10; Alfredo D'Odorico, 10; co. Enrico De Brandis, 10; ing. Giovanni Sendresen, 10; cav. Ugo Camavitto 10. — Per iscrivere socio perpetuo il nome del co. Federico Orgnani-Martina: Sen. Luigi Spezzotti, lire 10; Sen. Elio Morpurgo, 10; comm. dott. Antonino Volpe, 10; cav. Egidio Zoratti, 10; comm. Giuseppe Morelli de Rossi, 10; comm. Giuseppe Mizzau, 10; ing. Giacomo Cantoni, 10; dott. prof. Carlo Cantoni, 10; dott. Ermanno Coceani, 5; comm. ing. Lionello Leskovic, 5. - Le sottoscrizioni continuano presso [illegible] del Friuli, Udine.

Al Rifugio «Bambino Gesù»: famiglia Bulfon e Pittino lire 50 in memoria del compianto Pietro Ciocchiatti - In memoria del co. Federico Orgnani Martina: co. Enrico ed Antonietta de Brandis lire 50.

Gite sciatorie a Tarvisio

Per domenica 4 gennaio il Gruppo Sciatori «Monte Canin» e la Società Alpina Friulana organizzano una gita a Tarvisio con due partenze: la prima alle ore 5.28 e la seconda alle ore 8.15, e ritorno alle ore 20.24. quota di viaggio L. 26 (riduzione 50%) per i soli soci in regola con la quota sociale. Le iscrizioni si ricevono presso le sedi sociali, via B. Stringher 14, via Rauscedo 1 A e negozio «Al Canin» in via Vittorio Veneto 6.

Le iscrizioni sono valide, se accompagnate dalla quota di viaggio.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

La rievocazione a Udine e in Provincia del discorso del 3 gennaio III

Come stabilito dal Segretario del P.N.F., con Foglio di Disposizioni 30 dicembre XX, il 3 GENNAIO XX sarà ricordato in tutti i Fasci ai fascisti ed ai Giovani della G.I.L., lo storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925 anno. III.

Pertanto si dispone:

NEL CAPOLUOGO: la manifestazione avrà luogo alle ore 16 di detto giorno nel salone della Casa Littoria, e la rievocazione dello storico discorso sarà fatta dal camerata V. Federale Angelo Zanello.

Vi prenderanno parte le rappresentanze dei Fasci maschili e femminili, gli squadristi, i Giovani della G.I.L., gli iscritti ai Gruppi Universitari fascisti, l'Istituto di Cultura fascista ed i giovani dei corsi di Preparazione Politica residenti nel capoluogo.

La manifestazione sarà curata dal Vice Segretario del Fascio di Udine d'accordo con la Fiduciaria dei Fasci femminili, col Vice Comandante Federale della G.I.L. e col Segretario del G.U.F.

IN PROVINCIA: i Segretari di Fascio provvedano a riunire per le ore 16 del giorno 3 gennaio XX, presso le sedi dei Fasci i fascisti, le donne fasciste, i giovani della G.I.L., gli squadristi, gli iscritti ai Gruppi universitari fascisti, i fiduciari, i propagandisti, i soci dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista.

Nelle località ove risiedono giovani universitari fascisti, i Segretari di Fascio sceglieranno tra essi un camerata idoneo a celebrare la data.

Nelle altre località invece i Segretari di Fascio, ove non ritengano di farlo personalmente, potranno valersi dell'opera di fascisti opportunamente scelti e che presentino tutti i requisiti necessari allo scopo: utile all'uopo sarà la collaborazione dei fiduciari e propagandisti locali dell'I.N.C.F.

Gli Ispettori federali, in un centro della zona a loro scelta, presenzieranno alla cerimonia.

IL SEGRETARIO FEDERALE

UN FRIULANO IN ORIENTE

Viaggio nel Tibet di P. Giacomo da Colza

Dal Friuli nel cuore dell'Asia -- L'opera scientifica di missionari conterranei -- Il dott. D. Patrierca ed il nostro patrimonio culturale

Tra i viaggiatori, gli esploratori, gli scopritori italiani, i missionari, che sono legione, hanno un posto di prim'ordine.

Col messaggio di Cristo alle genti ancora avvolte nella tenebra, essi portarono e portano la luce e la civiltà di Roma.

Con cuore di fratelli s'accostano ai miseri; alla nuova terra si affezionano come alla propria; con sorprendente rapidità e precisione riescono ad apprendere le lingue indigene: è questa una prerogativa del missionario italiano, che è fornito di doti peculiari, che per natura è osservatore minuzioso ed accorto, coglie gli usi e costumi, le caratteristiche della flora e della fauna, l'etnografia dei paesi e tribù che incontra. Spesso con lavori condotti seriamente per indagini scientifiche, ricerche archeologiche si rende veramente benemerito.

Potremmo addurre esempi in copia, limitandoci anche solo al Friuli, terra feconda d'ingegni forti, di ricercatori tenaci e intelligenti, di animatori insonni di opere.

Tra i viventi cito il nome del friulano dott. don Marega, salesiano, missionario in Giappone, che è uno dei migliori conoscitori della storia e del patrimonio culturale della effervescente terra del Sol Levante come lo attestano i suoi studi profondi ed esaurienti sulla religione di Scinto e Confucio oltre le varie scoperte archeologiche.

Non ho citato a caso il nome di un vivente; l'ho fatto per riconfermare una tradizione, che nel Friuli non subì mai arresti e per ricongiungerlo idealmente al Beato Odorico da Pordenone, indubbiamente uno dei più intelligenti e geniali viaggiatori ed esploratori tra i messaggeri della buona novella, il cui nome sta ben vicino a quello di Marco Polo, a P. Giovanni da Montecorvino, a P. Matteo Ricci.

Sulle orme del Beato Odorico

Ma volevo arrivare ad un altro missionario friulano, al P. Giacomo da Colza, grande viaggiatore anche lui, che ora possiamo dire di conoscere ed apprezzare quanto si merita per la dotta ed attraente pubblicazione del dott D. Emilio Patriarca: «Il Padre Cappuccino Giacomo da Colza e il suo viaggio al Tibet» - Verona - Scuola Tipografica Don Bosco - 1941).

Poteva essere quello del dottor Patriarca un libro di amena ed edificante lettura; s'è trasformato invece in un lavoro scientifico per l'abbondante bibliografico accuratamente consultato e citato, per le copiose e informatissime note critiche, per la scrupolosa e lodevole diligenza nel controllare le fonti e così mettere in risalto, sia pure con rapidi tocchi, la luminosa figura del missionario ed esploratore.

Nacque il 10 gennaio 1724 a Colza nella Pieve di Enemonzo. Entrato nell'Ordine dei Cappuccini (prima a Bassano per il noviziato, a Treviso per la filosofia e teologia) domandò ed ottenne di divenire missionario e di portare il messaggio evangelico nel Tibet, proprio nel cuore dell'Asia.

Imbarcatosi a Livorno, P. Giacomo percorrendo la via della Sicilia, Malta, Morea, Arcipelago, Smirne, Rodi, Gerusalemme, Antiochia, Aleppo, Diyabekir, Mossul, Bagdad, giunge il 10 dicembre 1763 a Bassora. Uscito dal Golfo Persico, e superate due tempeste nell'Oceano Indiano, l'8 aprile 1764 entra a Surat nell'India. Pensava di giungere alla Missione per il Bengala, ma giunto all'imboccatura del Gange pert colla nave il 26 aprile 1765.

Mentre la nave si sfasciava tra i vortici del mare, egli lanciò un grido possente per invocare nuovi apostoli nella regione della sua aspirazione e per la quale morì.

Alla volta dell'Oriente

Nelle relazioni del suo viaggio descrive con brio e festosa freschezza le impressioni personali lasciando trasparire una vivace intelligenza, una tenace memoria ed un acuto spirito di osservazione.

Le notizie che via via ci fornisce sono del massimo interesse.

Perchè i lettori possano farsene un'idea, riportiamo parte di una delle tre lettere, nella quale informa il fratello Dionisio d'aver visitato Rodi, Cipro, Antiochia, Laodicea e Aleppo. Conserviamo anche la forma originale, benchè scorretta:

«Letto che avrette l'altra mia nella Natolia scritta, in cui succintamente v'accenava la navigazione mia per la Sardegna, Corsica, Malta, con varij infortunij sotto la Dio mercè superati e v'additai l'ingresso mio in Turchia nella Morea e Grecia per l'Arcipelago e doppo repplicate fortune salvo arrivai in Asia nella gran città di Smirne nella nella Natolia situata, dove per più di quaranta giorni mi fermai con pericolo quotidiano della vita per la pesta che l'affiggeva, e ebbi colà occasione d'essercitare il mio appostolico zelo pure lusingandomi di compiere di me medesimo il fatto sacrifizio al mio Signore: ma perchè il divino volere e che passi nell'Indie, così io rassegnato partii di colà non senza lagrime per vedere e sentire il pianti di quei pochi Cristiani per tal separazione quantunque due altri Padri Missionari restarono per la loro salute spirituale: tale e tanto è l'affetto e devozione che portano al loro Padri Spirituali.

Abbracciato nella carità del Signore montai in nave ed mio Laico da Rodeano doppo il solito saluto delle canonate all'ottomana città, verso Rodi con bel vento alzamino le velle e in quella città felicemente arivammo, ma un giorno solo circa fu il nostro soggiorno. Nonostante volli vedere ogni rarità, che non ve l'accenno, perchè molto andrebbe più avanti. Tutto è differente. Fui da Principali con molta umanità essendo vestito all'orientale.

Non fu tanto favorevole la navigazione sin a Cipro, dove alcuni giorno ho riposato, trattato quotidianamente nel Palazzo dell'Ill.re Console Veneto, visitato da tutti il Principali con grande onore e unitamente a cavallo fino alle prime città del vasto vicino, bello e delicioso Regno.

Scorta di 300 uomini e 500 cammelli

Godute tutte le rarità di tal Regno, di nuovo montai in nave doppo affettuosi abbracciamenti di quei Nobili, alzammo le nostre velle e come il volo giorno e notte prosperamente in pochi giorni arrivamo in Palestina, nella Terra Santa.

Dove rivestito da Papas (come gli orientali) con braghe longhe sino alle piante larghe senza misura, papuzze ai piedi, in testa baretto rosso con il capello a tre tempi, essendo così il vestire dei Papas, non potendo il religioso vestire da Turco. Qual fu il mio contento per ritrovarmi in così Santi Luoghi non ve lo posso ridire. Mi ricordai bensì di tutti Parenti, Amici, Patriotti ecc.

Con tal vestito sempre a cavallo di camelli, in compagnia di 300 uomini circa e 500 camelli circa prendè il viaggio per la Siria, ed indi in Antiochia, Laondicea, con tante altre città ottomane, che non ve l'addito per brevità. Oh quante curiosità vidi in tal viaggio! Ogn'ora v'era qualche coso di nuovo, ma costarono a me gran sudori, gran patimenti.

Alla fine dopo si lunga processione di camelli e di gente armata ed io in mezzo arrivò alle porte di codesta magnifica e principale della Siria, e con suoni e canti il più curiosi, con molte bandiere svelate per mezzo la città a due a due andammo. Il concorso della gente era infinito: io veramente ho goduto molto una tal comparsa.

Eccomi pertanto in Aleppo, città la più grande e la più bella doppo Roma io non ho veduto: per altro più d'una ho avuto la fortuna di vedere. Smirne molto mi piacque, ma Aleppo mi sorprende. Basta il dirvi che tutte le case sono compagne, bellissime, di pietra bianca lavorate; li muri, le camere, le strade, e sopratutto superbi e deliziosi passeggi con floridi giardini, non essendo neppur una casa che abbi coperto; io non saprei descrivervele: un popolo di tutto il mondo ricchissimo ed abbondante d'oro, setta, drappi di Persia, Indie. Oh quante ricchezze.

Mode... orientali

Se parliamo di Religione di Cristianità, di ciò poi è carestia grande, perchè non sono nè campane, nè chiese solamente tre private capelle nell'ospizi de Gesuiti N. 2; Capucini N. 2 e N. 3 Carmelitani.

Il vestire è ricco, superbo e curioso particolarmente quello delle donne, quali tutte portano braghe longhissime cioè fino alla pianta e larghissime come gli uomini, al naso un pendente d'oro, alli piedi collane d'oro, tutte piene di recchini pendenti per ogni parte. Oh se le vedeste! Caminano sopra zoccoli diamantati, indorati, pieni di perle, alti un braccia e mezzo e sino a due braccia, che si vole una scala per montar sopra, compariscono altissime. Il taglio delle vesti loro di Persia non se descrivervelo e in testa un certo diamantato imperlato turbante con sei, otto e dieci pezzi d'argento.

Non credevo mai di vedere si rare cose nella Siria! Dio sa cosa poi vedrò nella Mesopotamia e Caldea per dove alla fine del corrente passarò per andare in Ninive e Bablionia per poi entrare nella Persia in Bassora. Se solamente sino costà non mi hanno bastato 250 zecchini, cosa spenderò poi nel gran viaggio che mi resta a farè».

Non meno attraenti e geograficamente interessanti sono le altre lettere.

La seconda per il suo carattere di precisione ed ampio sviluppo meriterebbe un cenno a parte.

Così si valuterebbe nella sua giusta misura il lavoro appassionato e fruttuoso del dott. D. Patriarca che pubblicando opportunamente le relazioni del viaggio ci ha regalato una ghiotta novità, della quale gli sono grati gli studiosi e quanti coll'opera feconda valorizzano il nostro ricco ma poco noto patrimonio culturale.

Paolo Lino Zovatto

Per onorare la memoria del nob. Federico Orgnani Martina

La nobildonna Elodia Cipollato Orgnani Martina e il di lei marito capitano dott. Alessandro Cipollato, per onorare la memoria del loro caro congiunto nob. dott. Federico Orgnani Martina, hanno offerto:

All'Ente Comunale di Assistenza di Udine lire 2.500; alla Chiesa di Savegliano lire 2000; alla Chiesa di Plaino lire 2000; alla Chiesa di Caporiacco lire 2000; all'Istituto Tomadini lire 1000; alla Casa di Invalidità e Vecchiaia lire 1000; alle Dame della Carità di S. Giacomo lire 1000; all'Istituto dell'Immacolata lire 500. — Totale lire 12 mila.

Concorso per un cartello murale della Biennale di Venezia

Un premio di 5 mila lire

VENEZIA, 1.

La biennale di Venezia in accordo col Sindacato nazionale fascista delle belle arti bandisce un concorso tra gli artisti italiani iscritti al Sindacato stesso per il cartello murale della 23.a Esposizione di Arte figurativa.

Il soggetto del cartello, lasciato alla scelta dei concorrenti, dovrà mirare alla esaltazione dei fasti militari di Venezia e delle sue glorie artistiche.

Il cartello dovrà portare nella sua parte superiore la dicitura: Biennale di Venezia - 23.a Esposizione internazionale d'arte. La parte inferiore dovrà recare invece la seguente dicitura: Venezia maggio-ottobre 1942-XX. Riduzioni ferroviarie.

I cartelli del formato di metri 0.70 per un metro dovranno essere presentati su telaio pronti per la produzione che non dovrà richiedere l'impiego di più di quattro colori. Il cartello prescelto, a giudizio inappellabile della Commissione per le arti figurative, sarà premiato con 5000 lire e passerà in esclusiva proprietà della Biennale di Venezia. I cartelli dovranno pervenire all'indirizzo «Biennale di Arte di Venezia - Giardini - Venezia» entro il 20 febbraio 1942. Essi dovranno portare allegato il nome e il cognome del concorrente, il suo indirizzo e il numero della tessera sindacale dell'anno XIX.

SCHERMI

«Brivido»

Non sempre l'originalità del soggetto è condizione indispensabile per la riuscita di un film. Così come è possibile vestir bene anche con un abito non di pura lana, a patto che l'abito sia fatto da un sarto che oltre a conoscere il suo mestiere abbia quel tal estro che serve a nobilitare anche le cose intrinsecamente modeste. C'è di tutto, ed anche bellissime cose, in questo film; ma tutto è registrato ad un tono superiore di quello che avrebbe dovuto essere il naturale e in certi punti fa l'effetto di una bella mano troppo carica di brillanti.

«Brivido» ha un inizio da commediola più o meno balzano. E vi si vede Melnati celeberrimo autore di romanzi gialli; alle prese con un'assoluta indigenza di fantasia e di pengò (siamo a Budapest) e i sotterfugi ai quali il romanziere ricorre per poter imbastire un pranzo al suo editore. Contemporaneamente ad un altro piano del palazzo, una giovane e bella signora presenta al marito il suo fidanzato: perchè Clara Calamai sta per divorziare da Sandro Ruffini e sposare Andrea Checchi.

Situazioni esageratamente tese, con il deliberato proposito di esasperarle; di piccolo assurdo in piccolo assurdo, di battuta più o meno comica, in battuta. Poi, quasi d'un tratto, il film che pareva promettere risoluzioni lepide e lievi, svolta decisamente nel giallo. Uno, due morti, le indagini del caso, le ricerche e finalmente la scoperta del vero colpevole.

La trama? Trattandosi di un dramma giallo - rosa, è meglio non narrarla, perchè altrimenti cesserebbe il fattore sorpresa. Diremo che dei due elementi che guidano l'azione, il comico ed il drammatico, il primo è quello meglio riuscito, sebbene un po' troppo caricato; il che, in fondo, non guasta, perchè le risate sono più grasse, ma schiette. Il secondo, cioè il drammatico, è meno efficace, sebbene vi siano due morti con relativo omicida.

Insomma, l'azione non ci porta mai a quel brivido che viene promesso nel titolo.

Melnati molto a posto nella figura dello scrittore - poliziotto; Ruffini è in prima linea per la sua recitazione nitida e incisiva; la Calamai dà buon risalto ad una impetuosa figura di donna un po' fatale; divertente il Campanini. Ricorderemo accanto agli altri interpreti la Mercader, l'Almirante e la Zareschi. La regia è di Gentilomo.

Con «Brivido» è stato gustato un ampio pittoresco documentario che il Paolella ha composto sui più ridenti temi della nuova provincia italiana di Lubiana.

Al «Puccini».

«Sogno di carnevale»

A carnevale molte fanciulle sognano. Sognano antiche storie di balli nei saloni incantati, e gente e principi e amori e felicità. Maxi Brunnhuber è una deliziosa fanciulla innocente, che sogna da gran tempo di andare a un ballo. Quando si potrà recare per la prima volta in una sala piena di luce, nel salire le scale, Maxi lascia cadere la borsetta. Un elegante signore in marsina si china per raccoglierglie la: poi si presenta: Host Heisterkamp di Monaco. E' un grande industriale, e vorrebbe far qualcosa per Maxi; vuole aiutarla, renderle la vita più facile. Il ritmo della danza rapisce la coppia: Maxi è affascinata; le sembra di vivere in un sogno. Ma nella sua ingenuità non scorge il pericolo di questa innocente relazione e le complicazioni che possono derivarne.

Poi, quando qualche giorno dopo, a un altro ballo, conosce il giovane poeta Hansjurgen, e lui darà tutta la sua anima e tutto il cuore.

Hansjürgen dopo il ballo accompagna a casa Maxi e da lei apprende l'amicizia che la lega ad Heisterkamp. Ingelosito, pensa al peggio, ma quando è al colmo dell'ira viene a sapere che l'industriale è suo padre.

Fra i due uomini avviene un drammatico incontro. Il piccolo dramma che sembra spezzare improvvisamente il romanzo chiarisce invece la situazione e il giovane potrà convincersi che fra suo padre e Maxi non v'è stata che una innocente simpatia.

In una allegra gioiosa ridda di danze Maxi vive la sua terza meravigliosa notte di carnevale.

Ilse Werner è indubbiamente un'attrice che brucia le tappe e che ogni volta che appare nelle mutate vesti di protagonista di questo o di quel film mostra chiaramente di avere imbroccato la strada giusta, di essere pienamente «entrata» nella necessaria atmosfera.

In questo «Sogno di carnevale», film dal soggetto non nuovo ma dal tono veramente elegantissimo e pieno di coreografica grazia, essa ha saputo prodigarsi in una recitazione dalle tinte fievoli e leggere che quasi ne fanno un'altra donna da quella che ormai siamo usi conoscere. Del resto, il film stesso, diretto con delicata ed armoniosa maestria da Karl Ritter, vale appunto più che per la sua trama, per tutto quel delicato tessuto di pittura e di musica che fa da sfondo ai bravi protagonisti.

Paul Hartmann e Hannes Stelzer sostengono le rispettive parti con proprietà dignità e buon gusto.

Un'opera quindi che risulta altamente pregevole e che allieta oltre che lo sguardo e la fantasia anche lo spirito dello spettatore.

Al «Savoia» e. e.

Un incendio a Vendoglio

Per cause accidentali si manifestava un incendio in un fabbricato di proprietà dei fratelli Enea e Giacomo Fabbro fu Giuseppe, fabbricato adibito a deposito foraggio con sottostante stalla. Il pronto allarme dato da uno dei fratelli che ritornava dalla cantina dov'era stato ad attingere un boccale di vino, faceva accorrere molti paesani che si adoperavano per mettere in salvo le bestie custodite nella stalla e per salvare il fabbricato. Tutto il foraggio andava distr. to e con esso molti attrezzi agricoli e qualche quintale di legno; il fabbricato rimaneva danneggiato parzialmente. Complessivamente il danno — coperto da assicurazione — si aggira sulle venti mila lire.

Scivola dal marciapiede e si frattura una gamba

Azelio Bassi di 48 anni dimorante in via Tiberio Deciani 62, mentre transitava per via Cisis, scivolava accidentalmente sul marciapiede, cadendo malamente a terra. Riportava conseguentemente la frattura della gamba sinistra per cui verso le ore 22 dell'altra sera, è stato trasportato all'Ospedale civile ed ivi trattenuto guaribile in un mese salvo complicazioni.

IL GIORNO

Venerdì, 2 gennaio (2-363)
S. S. Nome di Gesù

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.

Sera: crema di piselli, pesce, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8.30: Idem; 11 e 15: Trasmissione per le Forze Armate; 16: Idem; 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Concerto del soprano Eugenia Zareska; 19.25: «Trenta minuti nel mondo», trasmissione organizzata in collaborazione dell'O.N.D.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio Sociale; 13.15: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 14.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.45: Concerto sinfonico diretto dal m. Carlo Zecchi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Angelini; 12.40: Trio Ambrosiano; 20.35: Concerto di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21.10: Musiche di film e notizie cinematografiche; 22.10: Caleidoscopio con orchestrina d'archi diretta dal m. Zeme.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 31 dicembre 1941 XX. Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Amodio e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. avv. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Un appello fortunato. — Con sentenza 2 aprile scorso, il Pretore di Udine, condannava Lino Battiston di Sebastiano di 34 anni da Tarcento a 4 mesi di arresto e 2000 lire di multa; Paulina e Riccardo Gramola fu Gaspare rispettivamente di 47 e 52 anni da Zoppola a 3 mesi di arresto e 2000 lire di multa ciascuno: tutti e tre quali contravventori alle leggi sui giochi d'azzardo e precisamente per aver messo in azione a Santa Caterina in occasione dell'annuale sagra del lunedì dopo Pasqua, dei giochi ritenuti d'azzardo. I tre imputati ricorrevano in appello e ieri il Tribunale, accogliendo il ricorso, riformava la precedente sentenza, mandandoli assolti per insufficienza di prove. (Dif. avv. Maretta).

Riparatore senza licenza. — Ardemio Brazzoni fu Pietro di 51 anni da Cervignano, era imputato di aver contravvenuto alle leggi, riparando apparecchi radio senza essere provvisto della necessaria licenza rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni. E' stato punito con duecento lire di multa col beneficio della non menzione. (Dif. avv. De Rossignoli).

Furto di biancheria. — Maria Michelan di Pasquale di 40 anni di Udine, è stata condannata in contumacia, a 5 mesi di reclusione e lire 500 di multa col doppio beneficio di legge, perchè responsabile di un furto di biancheria in danno della signora Angela Molfat dimorante in via Vittorio Veneto 8.

IN PRETURA

Udienza del 30 dicembre 1941 XX. Giudice: cav. dott. De Biasi. — P. M.: dott. Del Bianco. — Cancelliere: Ricamati.

Ma, e la valigia? — Pio Marangoni, da Santa Maria di Lestizza, il 10 giugno scorso, recatosi al deposito bagagli gestito da Tommaso Pollanzach in via Roma, per ritirare la propria valigia, non la ritrovava più. Apprendeva che a ritirarla assieme alla propria era stato l'amico di viaggio Michele Crozzoli di Giovanni di 47 anni da Tramonti di Sopra. Costui affermava infatti di averla ritirata e di averla poi depositata alla SAITA. Altro non sa dire della valigia del Marangoni, il quale pertanto protestava un danno di 2500 lire. Il Crozzoli compariva l'altro giorno in giudizio quale imputato di truffa in danno del Pollanzach a sua volta responsabile verso il Marangoni. Il Pretore in base alle precise risultanze di causa, mandava assolto il Crozzoli perchè il fatto non sussiste. (Dif. avv. Scrosoppi).

A porte chiuse. — Pietro De Sabimbeni fu Giuseppe di 57 anni da Visone, per atti innominabili commessi nell'agosto scorso entro l'osteria «Al Sindacato» in viale Trieste alla presenza di una bimba e per corruzione di minorenni, è stato condannato a undici mesi di reclusione.

Quella della borsa. — Non molte sere or sono, da una bicicletta appoggiata all'esterno dell'Ufficio Provinciale dell'Alimentazione in via Poscolle, spariva una borsa di cuoio contenente carte e documenti del COPROMA. Il giorno appresso, in seguito ad un annuncio pubblicitario pubblicato sul nostro giornale, la borsa veniva ritrovata nelle mani di certa Maria Zinutti di 54 anni dimorante in via Poscolle la quale comparsa in giudizio, imputata di furto, si busca un mese di reclusione e lire 400 di multa.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Orchestra Semprini DAMMI LA LIRA - Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL VAGABONDO. Con Macario e De Giorgi - Ore 17.

SAVOIA - SOGNO DI CARNEVALE. Con H. Werner. Ore 17.

IMPERO - SENZA DOMANI. Con Michele Morgan - Ore 17.

CECCHINI - PICCOLI SPAVALDI - Capolavoro avventuroso di novità interpretato da Jackie Cooper - Successo. Ore 17.

REX - HOM KRUGER - L'eroe dei boeri con Emil Jannings. Ore 18.30.

Per iniziativa del Dopolavoro aziendale Banfi di Carpacco (Dignano), un gruppo di volonterose dopolavoriste, si riunisce nella sede per la confezione di oggetti di lana per i combattenti. Ecco le camerate intente al lavoro.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 8 — Telefono n. 377 — Casella Postale 93)

Il ten. col. Griccioli decorato "sul campo„ di medaglia d'argento

Il tenente colonnello cav. Mario Griccioli, simpaticamente ricordato dai pordenonesi quale comandante del glorioso Reggimento Artiglieria Celere «Eugenio di Savoia», ed ora valoroso combattente in Africa settentrionale, è stato negli scorsi giorni decorato «sul campo» della medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

«Comandante di colonna celere, superando innumerevoli difficoltà guidava i dipendenti con slancio e sprezzo del pericolo. Successivamente sotto intenso fuoco di artiglieria e velivoli nemici raggiungeva le posizioni prestabilite attuandone la prima sistemazione difensiva. Durante un violento attacco condotto dall'avversario con carri armati che penetravano nelle nostre linee, con ardito impiego dei propri gruppi brillantemente contribuiva all'esito del combattimento. Esempio di sereno coraggio e di alto senso del dovere».

Al valoroso ufficiale giungano le nostre felicitazioni.

La II Befana del Soldato promossa dal Dopolavoro Forze Armate

Il Dopolavoro delle Forze Armate, per merito dei suoi solerti dirigenti, si è fatto anche questa volta promotore della II Befana del Soldato, benefica e patriottica iniziativa intesa ad offrire ai camerati in grigio-verde, ospiti della nostra città dei doni, ed un'ora di sano divertimento che riconfermi loro la schietta simpatia dei pordenonesi tutti. All'uopo, la presidenza del Dopolavoro F. A. ha diramato un invito a tutte le ditte ed alle più distinte famiglie cittadine perchè vogliano contribuirvi con le loro offerte, sia in doni che in generi di conforto, ed all'appello moltissimi hanno già generosamente risposto, mentre altri hanno assicurato la loro partecipazione. Non vi ha dubbio che tutti coloro che hanno la possibilità vorranno riconfermare anche in questa occasione i sentimenti di cameratismo verso i giovani che costituiscono l'Esercito vittorioso dell'Italia fascista.

La distribuzione della Befana ai soldati sarà fatta nel pomeriggio del 6 corrente, festa dell'Epifania alla sede del Dopolavoro F. A. con l'intervento delle autorità e gerarchie e presenti le rappresentanze dei vari corpi del Presidio Militare.

I solenni riti religiosi di Capodanno

In tutte le chiese pordenonesi, sono state celebrate ieri le tradizionali solenni funzioni di Capodanno, alle quali hanno assistito numerose folle di popolo. Alla Messa in terzo in duomo, erano presenti con il Rettore ed i superiori, i chierici e gli studenti del Seminario Diocesano la cui cappella corale, accompagnata dall'organo, ha eseguito musica gregoriana. Con fervida parola, il brillante e colto oratore don Vincenzo Chinellato, ha tenuto il discorso di circostanza auspicando che il nuovo anno veda il definitivo trionfo delle armi della Patria ed invocando la protezione dell'Altissimo sui nostri valorosi soldati.

Nel pomeriggio, pure con un largo concorso di popolo, è stato cantato il «Veni Creator» ed impartita la benedizione eucaristica.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera va in prima visione al «Verdi» il magnifico film: «La prima moglie (Rebecca)» che giunge tra noi preceduto dalla fama di essere un vero capolavoro dell'arte cinematografica.

Al supercinema «Roma» è in programma invece la deliziosa pellicola: «Pazzo per la musica».

Prelevamento generi razionati per il mese di gennaio

Il Municipio comunica: Il prelievo dei grassi e dello zucchero per il prossimo mese di gennaio si effettuerà con la cedola di prenotazione ed i buoni di prelevamento di gennaio della carta annonaria nuova verde diamina in corso di distribuzione, relativa ai generi da minestra, grassi, zucchero e sapone per il trimestre gennaio-marzo.

I buoni di gennaio per lo zucchero ed i grassi della vecchia carta color scarlatto Libia relativa al trimestre novembre-gennaio, *non sono validi*.

Il prelevamento dell'olio, del burro, dei grassi di maiale e dello zucchero, sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina la cedola di prenotazione ed il primo buono uniti, per la seconda quindicina il secondo buono.

Il prelievo dei generi da minestra si farà in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di gennaio della nuova carta dall'1 al 16, per la seconda quindicina si useranno i buoni restanti.

La carta supplementare per generi da minestra segue le stesse norme. I buoni di prelievo della prima quindicina non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, restano validi per l'acquisto dei generi nella seconda quindicina di gennaio.

Il pane si ritirerà usando i buoni giornalieri della nuova carta del pane per il trimestre gennaio-marzo. Per il ritiro di metà razione di pane e di metà in farina da polenta, valgono le norme in vigore. La farina di granoturco può essere prelevata in quattro volte usando i buoni dall'1 all'8 del mese, dal 9 al 16, dal 17 al 24, dal 25 al 31.

La carta per il pane stampata in inchiostro nero dà diritto al prelievo della razione giornaliera di 200 grammi, quella stampata in rosso di 300 grammi, ciascuna carta supplementare dà diritto a 100 grammi giornalieri e segue le stesse norme delle carte normali per il pane.

Iscrizioni nelle liste di Leva

Il Commissario Prefettizio notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che con l'arruolamento nel R. E. (od in altro modo previsto dalla legge sulla cittadinanza 13-6-1912, n. 555) possono divenire tali, nati fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1924 e che, agli effetti della leva devono considerarsi legalmente domiciliati in questo Comune a senso dell'art. 43 del T. U. suddetto, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Allo stesso obbligo sono anche sottoposti, in applicazione dell'art. 14 della legge succitata, i residenti in questo Comune che non posseggono alcuna cittadinanza.

Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori e i tutori.

2. I giovani qui domiciliati ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno e faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del codice civile, hanno la facoltà di farsi iscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo articolo 17 del codice stesso.

4. Nel caso che taluno nato nell'anno 1924 sia morto, i genitori, tutori o congiunti, esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'Ufficiale dello Stato Civile viene rilasciato in carta libera.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per l'iscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima di imprendere servizio militare di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omessi giudicati rei di essersi sottratti alla leva non potranno essere ammessi all'eventuale congedo anticipato che loro spettasse per uno dei titoli previsti dalla legge e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene della reclusione e della multa comminate dall'art. 193 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

Funebri di un aviere

Nella cappella dell'Ospedale Militare, si sono svolte le estreme onoranze funebri rese alla salma dell'aviere scelto Amilcare Bertelli, di 24 anni di Migliarino (Ferrara) deceduto in seguito a fulminea malattia. L'ottimo giovane faceva parte del presidio del locale Aeroporto nel quale si trovava solo da pochi giorni. Oltre ai genitori ed ai congiunti dello scomparso erano presenti il capitano Fusco, in rappresentanza dell'Aeroporto ufficiali, sottufficiali ed avieri, il cap. dr. Valtorta per l'Ospedale Militare le infermiere volontarie con a capo la co. Barbarich e numerosi famigliari dei componenti l'Arma Azzurra, qui di stanza. Largo e commovente è stato l'omaggio floreale. Picchetti in armi dell'Aeronautica e del Presidio Militare, hanno reso gli onori alla salma alla quale il cappellano R. A. cav. don Pesa ha impartito l'assoluzione. Al camposanto è stato compiuto il rito dell'appello fascista.

La pesca nelle acque del pordenonese

(Natura prodiga e bracconaggio distruttore)

Il mandamento di Pordenone è indubbiamente il centro ittico più importante del Friuli essendo intersecato dal maggior numero di fiumi a ricco e regolare convoglio di acque. Il solo territorio comunale di Pasiano è bagnato da cinque corsi: Livenza, Meduna, Fiume, Sile e Noncello. Per le loro eccellenti condizioni biofisiche, fino a qualche anno fa, essi costituivano una cospicua fonte alimentare, rappresentata da una grande quantità di pesce. I cavedani (la specie più comune, volgarmente detti «squali») formavano una prodigiosa famiglia.

Venivano in ordine decrescente: anguille, barbi, lucci, trote, temoli, savette, tinche, reine, carpe e storioncini nel basso Livenza e Meduna. Pesce minuto: vaironi, alborelle, scardole, triotti, lasche, gobioni, cobite ecc. pure in notevole abbondanza. Oggi, purtroppo, di tutto questo ben di Dio è rimasto assai poco. Le cause del progressivo impoverimento delle nostre acque sono le medesime che si lamentano in tutte le altre località fluviali e lacustri, hanno un comune disonesto principale responsabile: il bracconiere.

Sostantivo però, seppur eloquente ed accollato, non troppo circostanziato per indirizzare bene i non pratici di problemi pescherecci a valutare le gravissime responsabilità che su di lui pesano.

La genia, oggi in programma, è la lebbra che con la macchia di un bestiale peccato inquina la verginità angelica delle crismali onde che sono la nostra salute fisica e spirituale, che profana con impari sacrilegio l'ara su cui il pescatore leale suole compiere i suoi mistici riti, che preda con animo basso e vigliacco il nostro patrimonio ittico.

Questa genia deve essere legittimamente collocata nella categoria dei ladri, ladri con l'aggravante del danneggiamento (e come tali condannati e giudicati perchè diversamente non può essere definito chi s'appropria d'un bene pubblico, saccheggiandolo con cinici mezzi ed azioni vandaliche, d'un bene offerto a cittadini ossequienti alle leggi ed alle loro prescrizioni).

Malfattori di questa trista risma se ne contano parecchi, avvelenatori e dinamitardi formano ormai sorda e vagante falange perchè l'esempio impunito ha servito magnificamente a far didattica ingrossandone le miserabili file in modo impressionante; tutta gente stimolata altresì dai prezzi a cui sono saliti anche le qualità meno pregiate, dalla ricerca naturale di commestibili in epoca di guerra dalla facilità di vendere il pesce a prezzi inconsueti e rimunerativi. E' quanto mai doloroso vedere tanta naturale ricchezza andare perduta!

L'ingrato figuro che in una notte, per trafugare quanto pesce può servirgli per realizzare cento lire, ne distrugge per un valore più che decuplo, spargendo il veleno e «bruciando» il corso d'acqua, oltre ad un ladrone vandalico è pure un traditore del Paese, un sabotatore formidabile, tanto più se, sotto l'usbergo dell'attuale stato di emergenza annonaria, si crede autorizzato a far dispotica man bassa in quel tronco di fiume addio pesca con le reti e con l'amo, addio singola possibilità di trovare nel desco un gustoso e nutriente piatto di più!

Vorremmo che tutti potessero rendersi conto fin a qual grado è giunta la devastazione, constatare di persona, dopo una scorreria di questi filibustieri delle acque nelle quali hanno agito col cloro, con la pasta a base di coccola del Levante o con la dinamite, che cosa è rimasto nei tratti colpiti.

Quale raccapricciante esempio!!!

Per vasti tratti la superficie liscia di misere spoglie assassinate ed abbandonate per la fretta, per la paura e per l'impossibilità di ricupero da parte degli infami che la strage hanno compiuto. Una ventina di giorni or sono, sul fiume Fiume, una comitiva annientò tutto il pesce raccolto in un tratto per non meno di due chilometri, in località prossima a Tiezzo di Azzano Decimo. Bastò che versassero un sacchetto d'ipoclorito di un ampio golfo perchè subito una colata micidiale scendesse a valle trascinata dalla debole corrente e seminasse ovunque la morte. Povere trote in piena epoca di divieto di pesca, e di riproduzione!

Quando si pensi che questa abbominevole opera si ripete, qua o là, ogni tre o quattro giorni che in certi punti del Meduna e del Livenza esplodono cupamente decine di bombe senza che nessuno intervenga; che in altri punti del Sile (frazione di Bannia di Fiume Veneto e Comune di Azzano Decimo) il cloro ha preso addirittura il posto dell'acqua senza tregua alcuna, è logico ed umano lanciare un accorato allarme e chiedere se chi di ragione è a conoscenza della gravità dei fatti, dove e come andrà a finire il nostro pesce se le terribili infrazioni si protraggono ancora un po' senza che si pensi seriamente e tempestivamente a reprimerle, onde ottenere cambiamenti radicali della situazione e benefici tangibili. Bisogna innanzi tutto punire l'opera deleteria dei colpevoli, draconianamente, con energia veramente fascista. Una semplice contravvenzione con lo spauracchio effimero d'un venerdì in gattabuia sono cose di altre epoche e che oggi non hanno sufficente azione morale sui puniti, tant'è vero che un tizio il quale abbia subito anche venti condanne del genere si ritiene ognora un perfetto galantuomo e spesso un povero perseguitato.

Così non si debelleranno mai i ranghi del pescatore fraudolento per ottenere quell'auspicato vantaggio di un mezzo economico di altissimo valore qual'è il prodotto della pesca, per istillare nel prossimo il culto delle acque ed offrire l'esempio di un civismo degno di noi italiani, per disciplinare un'arte ed uno sport che seduce ed incanta, che è delizioso passatempo e nobile pretesto alla vita di natura, fonte di poesia e di dolcezza spirituale, godimento ineffabile di prim'ordine.

Ma oltre all'opera iniqua dei dinamitardi e degli avvelenatori, bisogna brecciare anche l'attività sregolata ed illegale, sempre indesiderabile e nociva sebbene compiuta su più moderate e modeste basi, di quelle pleiade che tende ogni notte le spaderne (le famigerate cordette) ed insidia i pinnuti con tremagli, reti volanti, struse, bertavelli e nasse, concorrendo a depauperare lo scarso patrimonio ittico esistente: proibire l'uso delle deleterie reti a strascico ed afferrare quei fiocinatori notturni che, nonostante l'epoca di oscuramento, vagano gran parte della notte in natante, appoggiati da fanaloni abbacinatori. Di gravissimo effetto sono pure gli avvelenamenti industriali. Molti stabilimenti e laboratori scaricano nei fiumi e nelle rogge i residui del loro prodotti, spesso venefici, invece di provvedere, come ordinano le leggi alla rispettiva decantazione ed interramento.

Le conseguenze che derivano dall'inosservanza di queste disposizioni sono, senza esagerazione, fantastiche, agendo il veleno, anche diluito, sugli avannotti che sono meno resistenti per la fragilità del loro delicatissimo organismo embrionale. Così, annualmente, anche per questa imperdonabile trascuratezza viene distrutta una considerevole quantità di prodotto che, avendo campo di svilupparsi, renderebbe alla distanza di un anno un arricchimento considerevole delle acque.

Il Noncello e il Meduna sono i maggiormente colpiti, tanto che nel corso al di sotto degli stabilimenti, allogati nei loro pressi, non si riesce a trovare manco la più modesta scardola. Se dopo di aver passato rapidamente in esame le principali cause di spopolamento delle acque nostrane, volessimo tirare le somme, balzerebbe immediatamente all'occhio meno esperto la spiegazione del fatto, altrimenti inesplicabile, del progressivo e spaventoso impoverimento verificatosi specialmente in questi ultimi tempi nei nostri fiumi, e più specificatamente in quelli martoriati dal barabbismo pirico e chimico.

I molti, che nel sangue sempre giovane e puro portano la passione della pesca fino all'idolatria, non possono che deplorare constatando e ripensando gli orrori consumati nelle acque che già furono delizia e salute dei padri nostri, gloria e vita di Portus Naonis.

Non ci resta che invocare l'interessamento del Consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Giulia, nella ferma e gioiosa speranza che con una azione radente e completa vengano eliminati a poco a poco i lamentati crimini, ed in fine ritorni la possibilità di calar con frutto la lenza nei limpidi balsamici flutti.

Cesarino Toffolon

Siamo lieti di pubblicare questo articolo, nel quale un nostro collaboratore — con passione e competenza — precisa i gravissimi termini del problema che già indicammo all'attenzione dei nostri lettori.

Il problema è di tanta importanza nazionale che, proprio in questi ultimi tempi, si è invocata nuovamente la costituzione di una «Milizia delle acque» per combattere il bracconaggio distruttore del nostro magnifico patrimonio ittico. Fin dal 1889 il primo Congresso italiano di acquicoltura progettò la costituzione di un Corpo di agenti istruiti per la vigilanza sulla pesca. Ma soltanto nel 1917 ebbe vita quel «Corpo nazionale Guardia-caccia e pesca»... che fu sciolto due anni dopo dal Ministero d'Agricoltura!

Contro la malavita pescherecchia bisogna — a nostro avviso — che anzitutto si formi, nella generalità dei cittadini, una coscienza perfetta della importanza del nostro patrimonio ittico e della gravità del delitto che, contro il comune interesse dei consumatori, commettono i bracconieri d'ogni mala specie. Senza una tale coscienza collettiva rimarrà ben ardua la soluzione del problema della vigilanza delle nostre acque: poichè — anche se, come ci auguriamo, si giungerà alla creazione di una Milizia delle acque — l'opera di essa non riuscirà degnamente efficace e proficua senza la coscienze ed attiva collaborazione dei cittadini tutti.

Bene il nostro collaboratore dimostra come il problema nazionale si presenti tanto più importante nella nostra zona così doviziosa di «chiare fresche e dolci acque»: e come dunque più sentita debba qui esserne la necessità d'una conveniente soluzione la quale disciplini l'esercizio della pesca punendo severamente i criminali che attentano insieme alla riproduzione dei pesci nostrani ed alla sufficienza della nostra alimentazione.

Ci auguriamo che così chiara esposizione dei termini del problema valga, intanto, alla formazione prima di quella coscienza collettiva ora auspicata: se il popolo comprenderà l'interesse della soluzione si sarà già fatto un passo avanti verso di essa.

Imper.

Latisana

Il successo di «Ostrega che sbrego»

(L. M.). Alla presenza del colonnello comandante il Presidio Militare di Latisana, ufficiali dei diversi Corpi di stanza a Latisana e di un scelto e numeroso pubblico, ieri sera i fanti del Deposito del 26° Fanteria «Bergamo» in collaborazione col locale Dopolavoro hanno presentato «Pro Befana del soldato» la commedia in tre atti e quattro quadri «Ostrega che sbrego» di Arnaldo Fraccaroli con musica di Rossini tratta dall'opera «Il Barbiere di Siviglia».

Lo spettacolo, preparato in ogni suo particolare e con larghezza di mezzi, ha ottenuto un successo clamoroso tanto da superare qualsiasi previsione ed aspettativa ed il pubblico non ha mancato di applaudire gli artisti a più riprese alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta.

La piacevolissima commedia di stile veneziano ha presentato un complesso artistico molto bene affiatato ed a posto e non sappiamo chi elencare tra i migliori perchè tutti hanno collaborato con passione per il successo dello spettacolo.

L'interpretazione del baritono Pietro Bazzoto (De Martinis Pietro), orgoglioso e vanitoso per la sua voce ma nello stesso tempo bonario e facilone; il basso Stivaloni (De Cecco Eugenio) la macchietta più simpatica della serata, vecchio stampo veneziano con caratteristiche tutte sue personali; Costanza moglie di Bazzoto (Bivi Rita) che al suo primo debutto ha ottenuto un successo meritato; Sansuga il maestro di musica (Dall'Acqua Romeo) autoritario e a posto in ogni suo particolare e superiore ad ogni elogio nella sua mansione di direttore artistico; Chiodini innamorato di Rosina (Tabaro Marcello) il galante amoroso; la soprano Rosina (Gudenzi Norma); Pasquale padre di Rosina (Michieli Antonino) anima buona, serena e di umore sempre faceto e riposante anche nei momenti drammatici precedenti al fidanzamento della figlia; sono state le note più salienti dello spettacolo e i maggiori interpreti dell'esilarante commedia.

Anche l'impresario Rantoloni (Corvaia Filomeno) dinamico con tempra napoletana, Cafuro baritono protestante (Pozzato Nello) un ciclone nella sua breve parte, Catina la serva padrona (Senatore Rosa), Fiorello corista (Paron Pietro), Gennariello tenore muto (Oester Antonio) e Amalasunta sorella di Gennariello (Moretti Ida) hanno assolto nei modi migliori le loro parti contribuendo al successo della bella serata. Il coro del secondo atto e la romanza di Rosina (signora Laura Samueli) sono stati altri pezzi di bravura che il pubblico ha sottolineato con calorosi applausi.

La commedia così bene preparata ha avuto una bella cornice nel complesso orchestrale, composto da musicisti di vaglia di Trieste e Udine e da scelti dilettanti locali, che ha dato allo spettacolo maggiore risalto e nello stesso tempo un successo più completo sotto la direzione musicale del ten. Aldo Pancani del 26° Fanteria che è stato l'organizzatore infaticabile e solerte e a lui va il merito principale se lo spettacolo è stato superiore ad ogni attesa soddisfacendo pienamente il pubblico.

La sinfonia e il coro finale sono stati i momenti più belli della serata e giustamente il pubblico ha tanto insistito che i due pezzi sono stati suonati ancora e l'addio alla «Rosina» sull'aria della «Rificolona» (Acqua Cheta) ha chiuso l'indimenticabile serata che rimarrà certamente un caro ricordo tra il pubblico che ha potuto apprezzare, ammirare ed applaudire i fanti del 26° Fanteria nella loro brava e bella interpretazione.

Nello stesso giorno alle ore 15 lo spettacolo è stato dato dinanzi a tutti i militari del Presidio di Latisana che hanno trascorso così un pomeriggio sano e divertente applaudendo calorosamente i loro camerati.

Note calcistiche

Pur uscendo sconfitta, la compagine del Latisana ha dimostrato sul terreno del Pieris un netto miglioramento dopo i precedenti risultati non troppo confortanti e la prova in generale ha soddisfatto perchè ogni reparto ha saputo funzionare a dovere imbastendo delle azioni pregevoli ciò che da diverso tempo non si era visto.

Domenica prossima rientreranno il portiere Gavagnin e il centro sostegno Segatti, che furono assenti nella partita contro il Pieris. Con la presenza di questi due elementi siamo certi che il Latisana si presenterà davanti al suo pubblico notevolmente rinforzato, fermamente deciso a donargli la tanto attesa vittoria.

Saranno ospiti graditi per domenica 4 gennaio i rossi della Sangiorgina e basta questo nome per far rivivere le belle contese del passato e porre in primo piano quella rivalità che di ogni partita ha fatto riaccendere un campanilismo tanto caro alla folla sportiva di questi due centri della bassa friulana.

Ogni previsione di pronostico è immatura ma possiamo affermare che la partita sarà disputata a forte andatura per tutti i 90 minuti di gioco e le due squadre si contenderanno la vittoria con tutte le energie in loro possesso. Sarà uno spettacolo per il pubblico che accorrerà in massa non solo dai centri vicini ma anche da quelli lontani dove la partita ha già creato un'atmosfera di vibrante interesse.

TRAVESIO

Scuola di disegno professionale

Giorni or sono ha ripreso il suo regolare funzionamento la locale Scuola di disegno professionale.

La riapertura della Scuola, ha destato approvazione e soddisfacimento.

Itinerari valcellinesi

"al chiaror di luna„

Passeggiata notturna obbligatoria.

Il freddo sembra voglia morder le orecchie: 13 gradi sotto zero con un'arietta oltremodo impertinente.

In compenso, un bel chiaror di luna sotto un terso cielo al cospetto del quale anche le stelle par che danzino dal freddo.

Notte magnifica, notte da vent'anni, o giù di lì, si capisce per aver meno freddo o per compiere un viaggio più romantico, un viaggio nella luna.

Camminare e meditare, inalzando, ogni tanto, con sincera riverenza, un pensiero a coloro i quali furono gli artefici materiali di questa arteria dalle cui viscere parmi d'udire il sospiro benedicente del popolo redento confuso con i gemiti dei nostri avi che, per i bisogni della vita per centinaia d'anni, calpestando a piedi scalzi i piani ed erti sentieri, sudarono e piansero, oppressi dalla fatica, ritratti dal fervore, nobilitati dal sacrificio.

E sulla viva roccia, seminascosta dalla fronde chinate dal peso della neve, la luna par che tracci il nome di coloro che, tenendo saldamente in pugno i ferri del mestiere, si spensero, un dì quali umili ma non dimenticati eroi del lavoro.

E le chiesette lontane e vicine gettando profili d'ombre sui prati luccicanti di neve, ripetono ancora il ricordo cantandone il peana della sempiterna riconoscenza dei superstiti.

Qua e là minuscole casette che sembrano giocattoli dimenticati dai fanciulli, chiacchierio d'acque sotto le tolte dei ghiacci; bizzarri disegni sotto i ponti battuti dai tapini su, nei boschi, non più graziati dalle tinte vivaci; umor di valanghe lontane e giochi di tormente attorno alle immacolate vette dei monti che stanno lì, come a guardare.

Sui portali delle gallerie, gli stalattiti sembrano meravigliose madonne tra ceri spenti, onorate dalla religiosità del silenzio e dal biancore della natura estatica.

E nel mentre la passeggiata continua sotto il chiaror della luna, ritornano alla mente le remote leggenda di vita, di guerra e di lavoro che il popolo di Valcellina scrisse errando per queste gole or tristi or allegre, e con il conforto della fede e del dovere le ripete nel nome della famiglia e della Patria: rapsodia Valcellinese!

Orsù «Vergine Luna» non ti nascondere ancora ma canta con noi un inno di lode a queste genti dalle mille vite e fa che si ridestino dal sonno per ricevere in fronte il Tuo bacio consolatore.

Ugo Piazza

L'assemblea generale dei soci della Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione

Oggi alle ore 10, come preannunciato, ha avuto luogo in Tolmezzo, nel teatro Don Bosco, l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione.

Sul capace palcoscenico, addobbato con bandiere e festoni, spiccano, ai lati della bandiera d'Italia, i ritratti del Re Imperatore e del Duce.

Sono presenti: il Segretario Provinciale dell'E.N.F.C., camerata Lanfranchi, il vice direttore dell'E.I.O.A. rag. Luciani, già direttore della Cooperativa Carnica, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Tolmezzo, il direttore della R. Scuola d'Arte della Carnia «Albino Candoni», il delegato di zona dei lavoratori dell'industria ed altre rappresentanze sindacali; prendono posto il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale dell'azienda capeggiati dai rispettivi Presidenti dott. Giusto Beorzi e ing. Federico Rinoldi, col Direttore della Cooperativa cav. Rinaldo Colledan.

La capace sala viene man mano affollandosi dei soci scesi per la circostanza, da ogni paese della Carnia e del Canal del Ferro, ai quali si accompagnano le diverse decine dei gerenti gli spacci della Cooperativa, mentre in prima fila hanno preso posto gli alunni dei vari Istituti scolastici locali, i quali riceveranno le borse di studio loro assegnate e delle quali abbiamo dato l'elenco giorni addietro.

* * *

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Beorzi, aperta la seduta col saluto al Duce rivolge parole di ringraziamento a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale che, recentemente, hanno voluto visitare l'azienda interessandosi particolarmente della sua attrezzatura e dei suoi servizi e per le parole di elogio che per essa hanno avuto.

Rileva essere questa la seconda assemblea che viene tenuta durante la guerra attuale, guerra diversa da ogni precedente e porta un saluto ai combattenti, mentre, elevando il pensiero ai gloriosi Caduti, molti dei quali appartengono alla grande famiglia cooperativa, invita l'assemblea ad un minuto di raccoglimento.

Propone a presiedere gli attuali lavori assembleari il camerata Lanfranchi il quale ne assume la presidenza avendo a segretario il direttore rag. Colledan. Si passa subito alla lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione che riassumiamo brevemente:

L'esercizio 1940-41 che stiamo per esaminare — dice la relazione — non ha avuto sviluppi diversi dal precedente perchè il conflitto mondiale che si sta combattendo in cielo, in mare, in terra, tra le forze armate del diritto e della civiltà contro quelle della plutocrazia ebraica e anglosassone, continua con veemenza inaudita e continuerà fino alla completa distruzione del nemico.

L'economia di guerra colle sue ferree leggi e le sue impellenti necessità, ci ha trovati in linea fin dal primo istante e tutta la nostra attività aziendale vi si è uniformata, agendo nella più stretta collaborazione colle autorità, politiche, amministrative e sindacali.

La Segreteria Provinciale dell'E. N. F. C. è stata di costante, utilissima guida all'azienda, e si sente il dovere di ringraziare il Segretario provinciale che passo passo l'ha seguita, largo di preziosi consigli.

Il grande lavoro che grava sulla direzione, in conseguenza dei razionamenti, e le difficoltà degli approvvigionamenti, è stato superato, grazie allo spirito di dedizione del personale di direzione e di tutti i capi reparto e servizi, ai quali va il nostro plauso. Il sistema degli approvvigionamenti e della distribuzione nonchè quello degli ammassi obbligatori, hanno trovato l'azienda pronta ed attrezzata come sempre e come sempre ha superato brillantemente la prova. Ed è stata curata e mantenuta la migliore regolarità nelle distribuzioni, malgrado i profondi mutamenti avvenuti nel campo commerciale. La nostra organizzazione ha messo a disposizione delle popolazioni della montagna tutta la propria attrezzatura la quale ha fatto lodevole servizio in questo periodo eccezionale, favorendo talvolta anche la propria concorrenza (qualche commerciante non lo meritava) pur di assicurare alla popolazione i generi di prima necessità.

Riferisce poi, la relazione, sulla cessazione della raccolta di taluni prodotti agricoli e zootecnici, in seguito all'avvenuta obbligatorietà di conferimento agli ammassi dei prodotti stessi.

Intrattiene l'assemblea sugli sviluppi di taluni reparti e servizi e sui rifornimenti effettuati alle imprese boschive locali ed a circa duecento malghe della zona carnica.

Quale sia la fiducia che la nostra popolazione dimostra alla Cooperativa Carnica viene dimostrata dalla eloquenza delle cifre: ben trentamila prenotazioni di generi tesserati sono date alla Cooperativa, cioè circa la metà del numero totale delle tessere in distribuzione nella zona.

Passa quindi alla disamina del bilancio e poscia, trattando del personale, afferma che malgrado la falcidia che i richiami hanno apportato nei quadri, l'azienda ha fatto fronte ad ogni esigenza.

Afferma che il programma in svolgimento è compendiato nel comandamento del Duce: «Andare sempre più verso il popolo» e conclude:

La guerra che stiamo combattendo è la più grande che la storia dei popoli ricordi e che fa di ogni italiano un combattente; è una guerra alla quale tutto si deve dare, ognuno secondo le proprie facoltà; guerra che non viene combattuta soltanto sulle aride sabbie marmariche e sulle eterne nevi della Russia ma anche in ogni casa dove palpiti un cuore di italiano, ove una madre aspetta orgogliosa e sicura il vittorioso ritorno del figlio combattente. Ogni focolare è un inespugnabile nucleo di resistenza dove gl'inevitabili sacrifici sono sopportati nella certezza di contribuire degnamente all'immancabile vittoria delle nostre armi, per la maggior grandezza della Patria.

La Cooperativa che agisce in un particolare settore della vita nazionale, conosce le difficoltà che la gente carnica sopporta in tale campo e fa sicura promessa di scrupoloso adempimento delle superiori direttive perchè la popolazione stessa abbia lenite in parte le difficoltà medesime.

Con questa certezza e colla perfetta conoscenza dell'anima dei carnici fa giuramento al Duce che i cooperatori carnici sono pronti a sacrifici maggiori per essere maggiormente degni dei loro gloriosi Alpini, di tutti i loro combattenti, dei gloriosi Caduti; che sapranno tener duro fino all'immancabile Vittoria.

Alla relazione del Consiglio segue quella del Collegio Sindacale, pure improntata a sentimenti patriottici e che, come la precedente, viene accolta da applausi scroscianti.

Si passa alla discussione del Bilancio che viene approvato all'unanimità, in uno alle relazioni.

Passando alle «Varie ed eventuali» il rag. Lanfranchi ed il rag. Colledan rispondono esaurientemente a varie domande dei soci e gerenti in ordine al sistema ed alla consistenza dei razionamenti sia dell'alimentazione umana che di quella dei bovini e suini, ed in ordine ai rifornimenti.

L'Eccellenza il Prefetto colla sua vigile competenza ed autorità nulla trascura pel miglior funzionamento di tali delicati servizi.

Infine, il camerata Lanfranchi, avendo proceduto alla consegna delle borse di studio agli alunni meritevoli delle scuole medie cittadine ed avendo ricevuto il ringraziamento del direttore della R. Scuola d'Arte, rivolge brevi parole di plauso al Consiglio di Amministrazione, ai Sindaci ed al personale tutto, ed uno speciale elogio all'infaticabile direttore cav. Colledan, che col suo diuturno lavoro attua le direttive secondo la propria coscienza di ottimo cooperatore e secondo i criteri delle superiori gerarchie. Plaude ai soci della Cooperativa ed ai clienti non soci i quali tanta affezione dimostrano a quest'azienda, citata ad esempio in tutta Italia.

Raccomanda a tutti il massimo della buona volontà, mettendo in relazione le privazioni della popolazione civile con quelle dell'Esercito combattente. Dice che tutte le lacune sono superabili nel campo degli approvvigionamenti, e che il fronte interno è bene saldo e tenace.

Vengono inviati telegrammi di deferente saluto all'Ecc. il Prefetto, al Federale, all'E.N.F.C. ed al Battaglione carnico.

La seduta viene tolta col saluto al Duce.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

I bianco-neri a Vicenza

I rientri di Spivach e di Orzan?

L'Udinese domenica dovrà sostenere una ben difficile partita contro l'imbattuta squadra vicentina che marcia dall'inizio del campionato a tutta andatura e che sinora ha subito due soli gol.

I bianco-neri, battuti in partenza dal pronostico, dovranno peraltro in questa occasione far valere le loro qualità anche per una questione di principio relativa alla superiorità regionale.

Pare che la formazione bianco-nera vada orientandosi verso quella che era all'inizio di stagione; più precisamente sembrerebbe che dovessero entrare in squadra Orzan e Spivach il cui contributo tecnico dovrebbe avere il suo peso nella gara di Vicenza.

Una scialba partita

Udinese - Pordenone 1-0

L'incontro di Capodanno fra bianco-neri udinesi e nero-verdi pordenonesi, ha riconfermato la regola della scarsa attrattiva che destano gli incontri amichevoli, quelli cioè che non hanno in palio la posta di campionato. L'Udinese è scesa al nostro Stadio del Littorio dove si era dato convegno un pubblico, se non proprio folto, comunque discreto, con una formazione quasi totalmente composta di riserve che contava pochi nomi di un certo rilievo: Gremese, Casadio, Donaer. Il gioco degli ospiti è risultato parecchio arruffato ed impreciso nella linea attaccante dove all'impegno dei vari Dreossi, Donaer, Del Cet, ecc. non hanno corrisposto i risultati. Più agguerrita e più capace è apparsa la mediana che ha rifornito abbondantemente la linea attaccante. La difesa è stata scarsamente impegnata perchè i nero-verdi in una giornata di scarsa vena della mediana e degli interni hanno fornito una prova alquanto scialba. Si aggiunga che nelle file del Pordenone sono stati innestati vari nuovi elementi non tutti però quelli annunciati in prova, ed uno solo ha dato dimostrazione di saper fare qualcosa: il centro-avanti Prete.

L'unico punto venne segnato all'inizio del gioco, in seguito ad una fuga conclusa da tiro di Dreossi, parata a terra a Degan che non riuscì a trattenere la palla; Martini, sopraggiunto velocemente, segnò. Uno sprazzo del Pordenone al 12' incoraggiato da una virgola di De Stefano venne concluso da un debole tiro di Bortolin facilmente parato da Gremese. Altri attacchi dei nero-verdi dimostrarono poca consistenza e si arenarono sulla linea dei terzini bianco-neri. In un mutamento del fronte d'attacco al 24' Dreossi sbagliò il bersaglio da pochi metri. Al 40' un attacco bianco-nero costrinse due ripetute volte Degan alla parata. Nella ripresa il Pordenone modificò i ranghi e subito si ebbe una bella azione con un tiro sul palo di Prete. Un altro tiro su palo si ebbe al 12' per opera di Martini seguito da una parata di Degan su tiro di Dreossi. Una buona azione nero-verde si ebbe al 25' ma il tiro di Prete trovò pronto Gremese alla parata.

Al 35' una fuga di Dreossi venne sventata da Degan e al 39' un tiro di Donaer finì sulla sbarra. La partita si chiuse con un punto di Donaer annullato per fuori-gioco.

Le squadre:

Udinese: Gremese, De Stefano, Purino; Cossa, Coletti, Casadio; Seitz, Del Cet, Martini, Donaer, Dreossi.

Pordenone: Degan, Biasutti (Tangerini), Nanti (Bortolin), Zamaro, Bortolin, Eduini, Cum, Marchionni (Curti), Prete, Ottogalli, Bortolin (Toffolon).

Arbitro Pupin.

Ciclismo invernale

La 3. selezione di zona di corsa ciclo-campestre

Aiello del Friuli 4 gennaio 1942-XX

Siamo giunti all'ultima selezione di zona di corsa ciclo-campestre che avrà svolgimento domenica 4 gennaio 1942 XX ad Aiello del Friuli.

Gli atleti, che attraverso queste tre prove, avranno dato, a parere della Giuria, i migliori risultati, saranno iscritti d'autorità al Campionato Federale che avrà svolgimento in Udine il giorno 11 gennaio 1942 XX.

L'elenco dei corridori, ammessi alla finale, verrà comunicato in cronaca sportiva e ne sarà data notizia ai Comandanti GIL di appartenenza.

La competizione di Aiello del Friuli avrà svolgimento su un percorso di km. 20, non sarà di grande difficoltà dato il carattere propagandistico della manifestazione.

Norme per i concorrenti:

Le operazioni preliminari di partenza avranno luogo dalle ore 13.30 alle 14.30 presso la sede dell'O.N.D. di Aiello del Friuli, il via sarà dato alle ore 15.

SPORT INVERNALI

Il Comando Federale della G.I.L. ai Campionati Nazionali di Asiago

Sono partiti ieri per Asiago, accompagnati dagli ufficiali istruttori, gli avanguardisti e balilla moschettieri del Comando Federale della Gil, i quali prenderanno parte ai campionati nazionali.

Ottimamente equipaggiati nella loro bella divisa da sciatore della Gil i quattordici giovani organizzati, consapevoli dell'alto onore per essere stati prescelti a rappresentare la nostra provincia, sono partiti con entusiasmo e con fiducia di potersi bene affermare tenendo alto il nome del Comando Federale di Udine.

Questo V Campionato nazionale degli avanguardisti e il primo raduno invernale per balilla moschettieri, vedrà cimentarsi, sul campo «Bellocchio» di Asiago, circa settecento giovani del «Littorio».

Il programma delle prove per avanguardisti comprende gare di mezzofondo chilometri 6, discesa libera, discesa obbligata, staffetta tre per tre, oltre alla classifica delle discese. Il raduno dei balilla moschettieri, che è alla sua prima edizione, comprende una prova di discesa libera ed una staffetta di regolarità chilometri 1,500 per tre.

Raduno interessante di fresche e giovani energie, quello di Asiago, che tempra il fisico ed i muscoli, perchè la gioventù italiana sia pronta al richiamo della Patria.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 63

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Era stato anche fratello della povera Nina e quest'ultima circostanza era tale da dargli una superiorità schiacciante sull'uomo che dopo essere stato la rovina e la morte della cara creatura non si peritava di accingersi a portare un'altra volta l'angoscia e forse ancora la rovina nella casa dei suoi. In questo senso, Ida Bandi era più pessimista di Parri. Ella non condivideva la certezza di lui intorno alle vere mire di Lauri; non credeva, cioè che questi intendesse unicamente d'impadronirsi di Nico trascurando la conquista di Gianna. Testimone della lunga lotta sostenuta dalla povera Nina, prima di abbandonarsi credeva di vedere, nel sistema adottato dal Lauri per assicurarsi le sue interviste con la Gianna, una ripetizione esatta delle antiche manovre spiegate un tempo per irretire la sorella di lei. E voleva sventarle.

Non c'era che un mezzo: avvertire Luigino.

Si era confidata con la Rosetta e costei, pur approvando in massima, le aveva però detto:

— Bada: Luigino è tipo da fargli la pelle.

— Lo so. Ci ho pensato.

— E allora?

— Allora, gli dirò solamente quello che sarà necessario. Lasciami fare. Non metterò di fronte i due uomini.

— Ma quando egli ne saprà il nome, come potrai trattenerlo?

— Appunto; non ne saprà il nome.

— Vuoi che io stia con te quando gli parlerai?

— Volentieri.

Quando Luigino, quella sera, suonò alla porta dell'appartamentino che le due amiche occupavano insieme, si sentì dunque dire dalla Bandi:

— C'è anche Rosetta. Tanto è al corrente.

L'argomento che stava a cuore a tutti venne attaccato quasi subito.

— Ditemi dunque di che si tratta.

Fu ancora Ida, che per essere stata la grande amica della povera Nina veniva considerata dal giovane come una sorella maggiore, che parlò:

— Caro Luigino, bisogna che io ti dia un dolore. Bisogna che te lo dia oggi per risparmiartene un altro assai più grave, forse, domani.

— Parla.

— Si tratta della Gianna.

— Eh?

Un sussulto nel ragazzo. Un rovello. Il passato e il presente; il volto della povera Nina e quello della minor sorella si sovrappongono e si fondono nel suo cervello e nel suo cuore attanagliati da una stessa angoscia.

— Che cosa c'è? Che ha fatto la Gianna?

— Nulla ha fatto — risponde subito la Rosetta che indovina lo sgomento del giovane.

Lo vede infatti tirare un lungo respiro come gli fosse resa la vita.

— Nulla — conferma la Bandi — ma bisogna appunto impedire che quello che ancora non c'è si verifichi.

— Ditemi tutto.

— Si tratta — riprende la fanciulla guardando Luigino e prendendogli una mano quasi a voler temperare l'impressione che le sue parole gli daranno — dell'individuo che ha perduto la Nina.

Il ragazzo si è fatto bianco come se tutto il sangue gli fosse affluito al cuore.

— Che ha fatto ancora? Come c'entra, costui, con la Gianna.

— Ha tentato di servirsene per avvicinare Nico.

— Che dici?

— Bisogna che io ti narri dal principio — interviene a dire Rosetta.

— Ma come la conosce costui? Dove si sono visti? Quando? Come?

— Appunto questo ti debbo dire. Lo abbiamo incontrato in autobus un giorno in cui la Gianna era con me. Egli mi conosce e mi ha avvicinata. Non ho avuto bisogno di presentare la Gianna perchè egli si è presentato a lei. E' uno spavaldo. E ha giocato sul fatto che io non potevo dire a tua sorella chi fosse. Si sono parlati. Appena fummo di nuovo sole, io dissi alla Gianna che si trattava di un individuo pericoloso e indegno; le narrai che una nostra amica era stata da lui abbandonata e rovinata; volli, cioè, metterla in guardia perchè sapesse con chi aveva a che fare nel caso che egli osasse cercarla.

Si ferma un istante.

— Ebbene? — chiede Luigino impaziente, contratto già tutto nell'espressione della fisionomia e nelle spalle come stesse per slanciarsi.

— Ha osato — dice Rosetta, breve.

— Avanti!

— Le ha telefonato in ufficio. Le ha chiesto di poterle parlare. Lei ha consentito.

Ora, il ragazzo è balzato in piedi e, curvo, tutto sul tavolo oltre il quale sono le due ragazze, impone:

— Il nome!

— Calmati — esorta la Bandi prendendogli le mani.

— Il nome!

— No, Luigino. Uno scandalo, no. Ti abbiamo voluto parlare perchè devi aiutare a scongiurare il pericolo.

— Li ammazzo tutti e due!

E' sudato in volto come avesse sostenuto una fatica enorme. E' affranto.

— No, non ammazzerai nessuno perchè non è affatto ciò che tu pensi. Della Gianna, a lui, importa poco o niente. E nemmeno a lei importa di lui; è a Nico che egli tende; lo vuole per sè.

— E come potete dire che non pensa a lei?

— Dal fatto stesso che le ha chiesto di portargli il bimbo.

— Ti pare — soggiunge la Rosetta — che un uomo che pensa a far la corte a una ragazza s'imbarazzerebbe di un bambino nel colloquio, che le chiede?

— Potrebbe essere stata una manovra per ispirarle fiducia.

— Giusto — ammette la Bandi stupita dell'osservazione che dimostra nel ragazzo una maturità insospettata, — ma, qui, non ritengo il caso. O, se c'è stata una recondita intenzione in quell'individuo, la prima sua finalità è stato il bambino. Anche Parri ne è convinto quanto noi.

— Ah, Parri sa?

— Fu quegli stesso a metterlo a parte della cosa. Gli ha scritto una lettera dove osa narrargli tutto.

— Ma, tutto che cosa? Che c'è stato, insomma? Quand'è che quella sciagurata mia sorella lo ha veduto? E dove?

— Lo ha veduto quel giorno in cui la Gianna ti disse che sarebbe uscita prima perchè doveva comprare della roba per la sarta.

— Ricordo perfettamente. Mi aveva quasi insospettito perchè c'era una storia di telefonate con te, Rosetta, che non combinava. Ma rammento che si giustificò benissimo. E tu, sapevi?

— Seppi dopo, da lei. E le parlai in maniera che mi promise che non avrebbe mai più commesso una imprudenza simile; ricordo però che non era persuasa della indegnità di costui. Mi disse che le aveva parlato unicamente della sua malinconia di non avere un bimbo.

— Come manovra non c'è male! — dice nervosamente Luigino.

— Può essere e non essere una manovra, ti ripeto. La Gianna ebbe l'imprudenza di parlare del piccino di Parri; e quello si fece promettere di farglielo vedere.

— Te lo disse la Gianna?

— No; la Gianna non sa ancora che noi sappiamo. Lo abbiamo dedotto dalla lettera di lui; dice che ha passato il pomeriggio con Nico e la Gianna, in automobile. E il piccino, abilmente interrogato da Parri, lo ha confermato. Ma la lettera diceva anche che se Parri non avesse acconsentito a dargli il piccino, egli se lo sarebbe preso.

— Questo, poi!

— Naturale che non riuscirà. Ma ha voluto far vedere fin dove giunge la sua audacia. Parri è partito per mettere al sicuro il bimbo.

— Ora capisco.

— Ha fatto bene, no?

— Ora capisco. Quella disgraziata! Dire che si è fatta complice dell'assassino di sua sorella!

— Ignora tutto, Luigino! — dice la Bandi. — E non è per accusarla che noi abbiamo creduto doveroso di metterti al corrente di quello che succede; lo dovevamo fare perchè tu sia in grado di vigilare su di lei. Senza dubbio, quell'individuo tornerà a telefonarle o a scriverle per rivedere lei e il bambino. Bisogna impedire che ciò avvenga.

— Ci penso io!

— Ne ero sicura. Sorveglia la posta di Gianna; e non permettere che la chiamino al telefono.

— Ci penso io, ti dico. Quantunque io sia del parere che meglio sarebbe colpire nel tronco. Perchè non volete dirmi il nome?

— Lo farà Parri, se crederà.

Dice di sì, Luigino; ma senza convinzione. Il suo parere è invece che quando c'è una carogna fra i piedi, bisogna togliersela definitivamente.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Considerevoli perdite di uomini e materiali
inflitte alle forze sovietiche sbarcate a Teodosia
da poderose formazioni aeree germaniche

Aspri combattimenti nel settore centrale - Gran numero di apparecchi nemici distrutti al suolo presso il lago Ilmen

BERLINO, 1.
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:
Le forze sovietiche sbarcate a Teodosia e le loro linee di rifornimento attraverso il mare Nero, sono state attaccate da poderose formazioni dell'arma aerea. Il nemico ha subito considerevoli perdite in uomini e materiali

Nel settore centrale del fronte est, si sono avuti anche ieri aspri combattimenti. L'Aviazione ha continuato la sua sistematica opera di molestia. Varie località sono state incendiate, sono state interrotte linee ferroviarie ed è stato distrutto materiale rotabile.

Presso il lago Ilmen un gran numero di apparecchi sovietici sono stati distrutti al suolo dal bombardamento tedesco.

Nell'Africa settentrionale i combattimenti delle forze italo tedesche, nel settore di Agedabia, hanno avuto anche negli ultimi giorni favorevole andamento. Sono stati distrutti altri 48 carri armati e numerose autoblinde. In scontri aerei sono stati abbattuti tre caccia britannici.

Sull'isola di Malta l'Aviazione ha attaccato di giorno e di notte aeroporti del nemico.



Pattuglia di cacciatori tedeschi
in un'operazione di rastrellamento

Il «D. N. B.» informa che nel settore nord del fronte orientale un raggruppamento di obici con il suo fuoco preciso ha disperso una colonna motorizzata sovietica la quale, sostenuta da carri armati, sferrava attacchi ad ondate successive contro le linee germaniche. Spostatosi oltre il fiume il raggruppamento spezzava un rinnovato attacco del nemico.

I sovietici, che in taluni punti si erano avvicinati fino a 50 metri dalle linee germaniche venivano costretti a ritirarsi abbandonando sul terreno numerosi carri armati sventrati dal tiro delle artiglierie.

Malgrado la temperatura polare e le violenti tormente di neve, anche durante la giornata del 31 dicembre le truppe germaniche ed alleate hanno sventato energicamente il rinnovarsi degli attacchi dei russi. I sovietici si sono presentati dinanzi alle linee germaniche e sono stati ovunque accolti dal nutrito fuoco della difesa, costretti a ritirarsi con gravi perdite.

In particolare si è distinta una Divisione del settore medio che negli ultimi giorni ha respinto costantemente gli ostinati e gravi attacchi del nemico. Soltanto nella zona difesa da uno dei battaglioni di detta Divisione, sono state contate ben 800 salme di caduti sovietici. Su un altro punto del settore il nemico ha sferrato parecchi attacchi. Anche qui tutti gli attacchi dei russi sono stati ributtati e il nemico ha abbandonato sul terreno numerosi morti e feriti

Nel settore medio del fronte orientale le truppe germaniche approfittando di una violenta tempesta di neve, hanno attaccato una altura che il nemico difendeva tenacemente. Malgrado il ghiaccio che ostacolava i loro movimenti gli attaccanti espugnavano ed occupavano la posizione nemica.

Durante la giornata del 31 dicembre la Luftwaffe ha diretto la sua attività difensiva specialmente contro le truppe nemiche sbarcate presso Teodosia devastando impianti marittimi e colpendo efficacemente navi trasporto nemiche In attacchi aerei venivano abbattuti otto velivoli sovietici. Nel corso di un'attacco sferrato da carri armati sovietici contro un punto del settore centrale un sottufficiale germanico ha distrutto sei carri armati nemici. Il valoroso sottufficiale ne aveva già distrutti 40 durante la campagna dell'est. Il nuovo colpo è stato fatto mentre egli si trovava in servizio di sicurezza nelle posizioni germaniche; accortosi che parecchi carri armati sovietici da 42 tonnellate che, mimetizzati con striscie di biacca, erano sbucati da un bosco, il sottufficiale spostava rapidamente il suo pezzo e con tiri bene aggiustati distruggeva cinque dei mastodontici carri armati nemici, un sesto carro armato che si era lanciato per travolgere il pezzo germanico veniva pure arrestato dalle granate. Una latta di benzina e due bombe a mano incendia[illegible] poco dopo il «Panzer» sovietico Sotto l'impressione di tanto vigore distruttivo gli altri carri armati sovietici si ritiravano abbandonando rapidamente il campo.

Il comunicato finlandese
L'occupazione dell'isola di Someri

HELSINKI, 1.
Il Comando Supremo dell'Esercito finlandese comunica:
Istmo della Carelia: *Debole attività di artiglieria e di mortai, nonchè attività di pattuglie da ambo le parti.*
Istmo di Aunus: *Deboli tentativi di attacco del nemico sullo Swir a sud del fiume stesso sono stati respinti.*
Fronte orientale: *Nella parte settentrionale del lago Onega, il nemico ha tentato di attaccare una delle isole, ma, dopo aspro combattimento, è stato respinto. Sono stati catturati fucili e mitragliatrici e mortai. Nel settore meridionale il nemico ha attuato due tentativi di attacco che sono stati però respinti. Nel settore settentrionale del fronte attività di artiglieria di mortai e di pattuglie.*
Marina: *Operazioni condotte dalla Marina finlandese hanno portato all'occupazione dell'isola di Someri nella parte orientale del Golfo di Finlandia. Quest'isola veniva utilizzata dai bolscevichi durante la precedente guerra in Germania come base di partenza per gli attacchi contro le coste meridionali finniche Gli edifici esistenti nell'isola sono rimasti in gran parte intatti.*
Aviazione: *Le nostre forze aeree hanno efficacemente bombardato la ferrovia di Murmansk, centrando con bombe di grosso calibro i binari ferroviari. L'artiglieria antiaerea ha abbattuto un caccia nemico sull'istmo di Carelia.*

Da fonte ufficiale, si hanno i seguenti particolari sul comunicato del Comando Supremo dell'Esercito finlandese:
Forze da sbarco finniche, dopo breve violento combattimento, hanno occupato l'isola di Someri nell'arcipelago delle Virolahti, che fronteggia la costa finnica in un punto equidistante da Kotka e da Viipuri.
I sovietici avevano occupato tale isola durante la scorsa guerra finno-russa attrezzandola quale munita base di attacchi contro le coste finniche. I principali edifici dell'isola sono stati trovati intatti.
Sul fronte della Carelia orientale i sovietici hanno attaccato in forze un'isola nella zona settentrionale del lago Onega, dalla quale sono state ricacciate dopo un giorno di violentissimi combattimenti, subendo perdite notevoli di uomini ed abbandonando grandi quantità di fucili e armi automatiche e lanciabombe in mani finniche.
Più a nord, durante le ultime 24 ore, si è registrato un intenso reciproco fuoco di artiglieria e lanciabombe ed attività di pattuglie.
Nel settore meridionale, due attacchi sovietici in forze sono stati respinti Sul fronte di Syvaeri reiterati tentativi sovietici di varcare tale fiume con modeste forze sono stati respinti.
Sul fronte dell'istmo careliano è continuato il duello delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie.
Forze aeree finniche hanno proseguito l'efficace bombardamento della ferrovia di Murmansk centrando i binari con bombe di grosso calibro. La contraerea, operante con le truppe, ha battuto un caccia sovietico.

"Mancanza di materie prime nel paese dell'eccedente,,
Come stanno realmente le cose negli S. U.

ZURIGO, 1.
Il giornale *Duetat* in un articolo intitolato «Mancanza di materie prime nel paese dell'eccedente» scrive che da mesi i circoli ottimisti inglesi ed americani erano del parere che gli Stati Uniti fossero abbondantemente provvisti di tutte le materie prime importanti per la condotta della guerra. Ma di recente venne fatto conoscere alla opinione pubblica come stanno realmente le cose. Così si dimostrò che essa non ne aveva la benchè minima idea.

L'America vuole dare all'Inghilterra tuttociò che può dare, ma non ha sufficienti materie prime neppure per sè stessa. Perciò essa deve tagliare senza risparmio nel le sue forniture per usi civili e combattere come la Germania per procacciarsi le materie prime Ora si sentono le dolorose conseguenze della politica della sottoproduzione artificialmente ottenuta. Manca l'alluminio, che occorre per gli aeroplani: infatti nel 1939-1940 gli Stati Uniti produssero 200 mila tonnellate di bauxite, mentre ora ne occorrono 400 mila solo per usi militari. Così nulla potrà restare di disponibile per usi civili, anche se la produzione potrà coprire il fabbisogno militare.

Il vice procuratore generale degli Stati Uniti Thurman Arnold pubblicò di recente un libro intitolato *The Bottlenecks of Business* («Lo strozzamento negli affari»), nel quale espone i metodi dell'alta finanza assetata d'affari, metodi che condussero l'America alla situazione presente Egli constata, per esempio che nel 1931 c'era un tale eccedente d'alluminio nel mondo che si profilava un crollo dei prezzi: così d'accordo con produttori esteri, l'Alluminium Company of America decise di ridurre artificialmente la produzione.

Tutto andò bene sino a che la Germania non ebbe bisogno di alluminio per la costruzione della più grande flotta aerea che si sia vista al mondo Allora la Germania che si era impegnata a non aumentare l'esportazione triplicò la propria produzione ed il resto del mondo credette che l'alluminio fosse quasi un metallo prezioso

Altrettanto necessario è il magnesio per usi per i quali non possono essere impiegati altri materiali Nel 1942 l'America avrà bisogno di 10 mila tonnellate in più di tutta la sua produzione. Anche per il magnesio c'era stato un accordo tra i produttori americani e tedeschi in forza del quale la Germania ne ha in quantità illimitata mentre il resto del mondo deve pagarlo a prezzi fantastici solo per arricchire l'Alluminium Company of America In base a tale accordo gli Stati Uniti si impegnavano a non fornire all'Inghilterra più di 300 tonnellate di magnesio all'anno, così che allo scoppio della guerra l'Inghilterra dipendeva dalla Germania per il 35 per cento del suo fabbisogno. Nel 1940 i tedeschi produssero sette volte più magnesio degli americani che non potevano improvvisare di colpo le fabbriche necessarie

L'industria bellica americana abbisognava di enorme quantità di acciaio. Nel 1940 la produzione americana era superiore al bisogno, nel 1941 restò di dieci milioni di tonnellate al di sotto del fabbisogno e nel 1942 mancheranno 27 milioni di tonnellate, malgrado una produzione di centoventi milioni di tonnellate. Perciò gli Stati Uniti potranno costruire le loro navi, i carri armati ed i cannoni se decurteranno in modo drastico il consumo civile Napoleone diceva che un esercito si muoverà con lo stomaco vuoto; oggi cammina invece su ruote di gomma

Sino a due anni fa gli americani avrebbero considerato un parto della fantasia la previsione di una penuria di gomma. Oggi invece essi si trovano di fronte alla realtà che la guerra dell'estremo oriente li priva del 98 per cento dei loro rifornimenti di gomma. L'America non ne possiede riserve e non ha alcuna industria di gomma sintetica Appena ora inizia sforzi disperati per avere l'una cosa e l'altra: venne disposta la legge di una diminuzione del 25 per cento nel rifornimento per bisogni civili Esistono invece riserve sufficienti di rame, piombo e zinco, mentre forse ci sarà penuria di ottone.

L'America non è più il paese dell'eccedente perchè un sistema cieco, diretto esclusivamente a fini commerciali, l'ha privata del suo maggiore vantaggio nel caso di una guerra, oggi verificatosi.

Nuove draconiane limitazioni sulle vendite dei pneumatici

LISBONA 1.
Si ha da Washington che l'amministratore dei prezzi, Henderson ha annunciato draconiane limitazioni sulle vendite dei pneumatici nuovi, in aggiunta a quelle già esistenti Queste nuove limitazioni entreranno in vigore il 5 gennaio 1942 Le sole eccezioni che saranno fatte valgono per le autoambulanze, i veicoli da trasporto postali quelli della polizia, dei vigili del fuoco ed altri pubblici servizi, gli autobus trasportanti dieci o più persone e gli autocarri destinati unicamente ad operazioni produttive essenziali.

Per acquistare dei pneumatici nuovi, gli acquirenti dovranno ottenere un certificato speciale della locale commissione del razionamento convalidato dall'ispettore, nel quale sia dichiarato che i vecchi pneumatici sono divenuti malsicuri ed irreparabili e non atti ad essere dati in cambio Un solo ricambio sarà concesso Il numero dei pneumatici da vendersi nei diversi Stati o Contee sarà limitato da quote mensili. I richiedenti dovranno attenersi ai regolamenti della O.P.A (Officine Prodution and Allocations) (ufficio della produzione e delle assegnazioni) mentre i trasgressori saranno sottoposti alla procedura criminale Le restrizioni vigeranno per tutta la durata della guerra, o fino a quando saranno ristabilite le comunicazioni marittime con l'Estremo Oriente.
(Radio Stefani)

Significativo commento
di un giornale inglese
sull'importanza del settore mediterraneo e sugli aspetti della battaglia di Libia

ROMA, 1.
Un editoriale del *Manchester Guardian* dal titolo: «Il Mediterraneo» esamina i vari aspetti della battaglia di Libia e conclude: «La Marina da guerra italiana, ha obbligato la flotta britannica a rimanere nel Mediterraneo. Importanti forze inglesi sono inchiodate in Libia. Sarebbe stato meglio che invece di perdere il tempo a deridere le modeste qualità combattive degli italiani — che hanno combattuto questa volta in Libia molto meglio che nel passato — avessimo riconosciuto che tutta la loro guerra terrestre, aerea e navale ha avuto per noi grande valore ostruzionistico. Dovremmo avere un maggior numero di aeroplani in Estremo Oriente e invece una grande Armata aerea britannica è obbligata a stazionare in Libia. Abbiamo assoluto bisogno di navi nel Pacifico e non possiamo inviarle colà per tre ragioni, una delle quali è rappresentata dalla Libia».

La nomina di Vidussoni
e il dinamismo rivoluzionario del Partito nei rilievi di un giornalista tedesco

BERLINO, 1.
Alwens sullo *Angriff*, tracciando una breve biografia del nuovo Segretario del P.N.F., rileva come il Fascismo non intenda dopo un anno e mezzo di lotta rinunziare in nessun campo al suo dinamismo rivoluzionario. Nell'impegno militare ed economico dell'Italia è vivo lo stesso spirito che è stato rivelato dalla nomina del nuovo Segretario del Partito. Il Fascismo dà molta importanza al fatto che in tempi di massimo impegno bellico le giovani forze combattive del Partito vengano valorizzate non soltanto nelle discussioni ideologiche ma anche nel lavoro pratico.

Il blocco dell'energia elettrica
Diminuzione di una giornata lavorativa per settimana in determinate aziende nelle province settentrionali.

ROMA, 1.
A causa della precipitazione atmosferica eccezionalmente scarsa negli ultimi mesi, si è verificata una diminuzione della disponibilità di energie idroelettriche soprattutto nelle province settentrionali; per fronteggiare tale situazione è stato preso un provvedimento di blocco dell'energia con decreto del Ministro delle Corporazioni in data 8 novembre u. s.

A integrare tale provvedimento, nelle regioni dove più sensibile è la deficienza di energia elettrica, con altro decreto del Ministro delle Corporazioni, concordato col Ministro dei LL. PP. e col Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, sentite le associazioni professionali interessate, si dispone che nelle province del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle Tre Venezie, dell'Emilia e della Toscana, sia adottata la diminuzione di un giorno alla settimana lavorativa presso quelle aziende che per usi industriali consumino energia elettrica con una potenza impegnata non inferiore a 50 kw.

Tale diminuzione di orario lavorativo non dovrà superare il 16% per l'orario medio settimanale attuato da ciascun utente nello scorso mese di dicembre Le ore che in conseguenza della diminuzione di una giornata lavorativa per settimana, risultassero ridotte in più del 16% anzidetto potranno essere recuperate nei restanti giorni lavorativi, purchè non si oltrepassi l'orario giornaliero di 10 ore E' perciò stabilito un minimo di 28 ore settimanali, al disotto del quale non si fa luogo all'applicazione del decreto.

E' vietata la vendita dei dischi di canzoni e ballabili americani

ROMA, 1.
Con provvedimento del Ministero della Cultura Popolare viene proibita la vendita di dischi fonografici riproducenti canzoni e ballabili di autori americani e inglesi. Esso fa seguito a un precedente divieto di pubblica esecuzione di musiche i cui autori siano ebrei o sudditi di Paesi nemici.

Nella direzione del "Nuovo Giornale,, di Firenze

FIRENZE, 1.
Il dott. Dino Cesaroni Venanzi, fascista dal 1921 e combattente di due guerre, è stato nominato direttore del «Nuovo Giornale» di Firenze, al posto del giornalista Enrico Novelli (Yambo) che ha tenuto la direzione di questo giornale per 14 anni.

È morto il pittore Rubens Santoro

NAPOLI, 1.
La scorsa notte è morto il pittore Rubens Santoro nato a Mongrassano in provincia di Cosenza, nel 1856. Aveva studiato alla Reale Accademia di belle arti di Napoli e fu discepolo prediletto del maestro Morelli. Paesista e ritrattista, Rubens Santoro lascia una produzione numerosa e molto apprezzata, tra cui tele notissime e ricercatissime di Venezia e S. Zeno di Verona.

Freddo intensissimo in Spagna

MADRID, 1.
Continua in tutta la Spagna un freddo intensissimo. In varie località tra le quali Saragozza, Murcia, Ciudad Real, il termometro segna una temperatura eccezionale da sei a sedici gradi sotto zero.
Madrid è investita da un vento gelido che ostacola la circolazione.
(Radio Stefani)

Scontro ferroviario provocato dalla nebbia alla stazione di Tardienta

MADRID, 1.
A causa della fitta nebbia alla stazione di Tardienta presso Huesca un treno merci ed un treno viaggiatori proveniente da Lerida hanno avuto un violento scontro. Le due locomotive sono andate completamente distrutte. Si lamentano venti feriti dei quali due gravi.

Un proclama del Maresciallo Antonescu
all'esercito e al popolo romeni
"Combattere fino alla vittoria totale,,

BUCAREST, 1.
Il maresciallo Antonescu all'inizio del nuovo anno ha lanciato all'Esercito romeno un proclama nel quale dopo avere ringraziato ed elogiato le truppe per la fedeltà e la disciplina con le quali hanno fino ad oggi eseguito i suoi ordini, afferma la necessità di continuare la guerra fino alla vittoria definitiva

«Il nemico, così si esprime il Conducator, è stato battuto ma non ancora schiacciato. Il nostro dovere è di condurre la guerra fino alla fine. Altrimenti avremmo combattuto inutilmente e avremmo versato il nostro sangue invano. Chi vi sussurra all'orecchio il contrario, è un nemico della nostra patria e della nostra libertà. Noi dobbiamo combattere ancora per i nostri diritti e per il nostro focolare. Combattiamo per noi e non per gli altri. Bisogna combattere fino alla vittoria totale affinchè i nostri padri, fratelli e figli non siano obbligati in un domani, a riprendere le armi in condizioni più dure per difendersi dalla stessa minaccia».

Il proclama nello stesso senso è stato indirizzato dal Conducator anche al popolo romeno al quale rivolge un appello di unione in queste dure ore di lotta, che assicureranno alla patria un avvenire migliore guadagnato col sangue versato per la santa causa dell'umanità e della civiltà.

Certe amicizie
Critiche della "Pravda,, allo Stato Maggiore americano e vivace risposta di Stimson

ROMA, 2.
La «Pravda», organo del Cremlino, passando in rassegna la serie degli infortuni subiti dalla bandiera stellata nel Pacifico, con sottile ironia ha insinuato che in fondo la causa di tanti rovesci risiede anche nel sistema e si è appoggiata al caso di Manila, dichiarata più che in fretta città aperta mentre invece, secondo la tipica concezione moscovita, doveva essere difesa in modo da subire il più vasto massacro.

A questa critica sull'operato dello Stato Maggiore americano, sufficientemente rivelatrice dei vari sentimenti di stima e di simpatia che il giudeo rosso nutre per l'israelita nordamericano, ha risposto lo stesso ministro della guerra nordamericano Stimson il quale si è fieramente inalberato dichiarando che, nel momento in cui il popolo americano intraprende una lotta difficile sotto la guida di capi «competentissimi», egli non sente di associarsi a qualsiasi critica alle loro decisioni, senza contare che la difesa delle Filippine diretta dal generale Mac Arthur, non gradisce molto le beffe che vengono «dall'estero».

Quale diversità di linguaggio dai famosi messaggi intercorsi tra il dittatore Delano ed il dittatore rosso nei beati tempi quando la federazione delle quarantotto repubbliche aveva il solo compito di fare da fornitrice e sobillatrice! Ed è proprio vero che gli amici si smascherano nel momento della sventura.
(Radio Stefani)

Quadrante

ROMA, 1.
Nel suo discorso al Parlamento di Ottawa, Churchill ha parlato dei legami indissolubili del Canadà con l'Inghilterra ed ha ricordato che: «Il Canadà è il Dominion più antico della Corona». Mackenzie King si è guardato bene dal pronunciare le parole «Dominion» e «Corona», ma si è limitato a dichiarare «siamo decisi senza riserve di sorta a mantenere il nostro posto a fianco degli altri alleati».

Il che significa che quella crisi, apertasi durante la grande guerra scorsa tra l'Inghilterra e di domini e che parve risolta dopo la pace con una revisione del sistema imperiale britannico, si è riaperta, anzi aggravata.

La nuova guerra ha impegnato più direttamente l'Inghilterra e tutte le forze dei domini estendendo la minaccia su tutti gli oceani del mondo, tanto da minacciare direttamente nel sistema della loro stessa difesa territoriale taluni domini come l'Australia e la Nuova Zelanda, le quali, trovandosi attualmente impoverite di uomini e di mezzi che Londra ha fatto macellare sui vari teatri di operazione chiedono soccorso.

E soccorso significa atto di accusa, significa allarme e fermenti che non possono non preoccupare i governanti di Londra i quali, attraverso discorsi, giornali e radio propaganda, si sono agitati in questi giorni a giustificare l'egoismo della politica britannica

Un esempio chiaro è offerto dal discorso tenuto avanti ieri alla radio dal noto R. Frazer. Egli ha apertamente riconosciuto:

I°. - «Che il successo giapponese nel Pacifico è di tale ampiezza da far comprendere il pericolo nel quale si trovano due dei domini britannici».

II°. - «Che le risorse del Pacifico non dipendono dal macchinario con il quale viene condotta la guerra ma bensì dall'esito di sfavorevoli fattori militari e navali che tutti i progetti della guerra non potevano eliminare In generale il pubblico ritiene che la Commonwearth britannica dovrebbe condurre la guerra secondo un piano Ma quando le cose vanno male, c'è la tendenza a dire che una parte dei domini non è stata presa in sufficiente considerazione perchè non era rappresentata nella formulazione di quel piano Ma la questione non sta in altri termini. «La causa dei nostri guai nel Pacifico va ricercata anzitutto nell'attacco giapponese, coronato da successi, contro la flotta americana del Pacifico a Pearl Harbour, e nella perdita da noi subita della «Prince of Wales» e della «Repulse» L'immediato risultato di questo attacco è stato di permettere ai giapponesi il libero convogliamento di truppe nelle Filippine e nel Borneo e la conquista di alcune basi navali.

Il fattore principale che ha stabilito una superiorità navale giapponese nel Pacifico è stato l'attacco a Pearl Harbour.

Anche una maggiore rappresentazione dell'Australia nel Consiglio di guerra alleato non avrebbe potuto parare quel colpo e minimizzarlo Nulla di tutto quello che le nazioni della Commonwearth britannica avessero potuto fare in quel settore, avrebbe potuto impedire l'attacco e mettere un riparo ai suoi risultati»

Ma allora a che giova tanto baccano? Perchè questa giustificazione? Il disastro di Pearl Harbour e tutte le conseguenze della guerra nel Pacifico non sono sufficienti a spiegare la difficile situazione dell'impero britannico. In primissimo piano vi sono gli effetti della battaglia che si combatte in Mediterraneo ed in Atlantico che i britanni non hanno saputo calcolare.

«Tale scarsezza di uomini e materiali — continua Frazer — si è fatta sentire in tutti i teatri della guerra, ma è stata più acuta nel Pacifico perchè, prima che le ostilità scoppiassero in quella regione i nostri principali rifornimenti sono stati inviati sui fronti dove già si combatteva e dove il bisogno era più grande».

«Nessun Consiglio di guerra avrebbe potuto decidersi ad inviare i carri armati ed aeroplani a Singapore anzichè nel Mediterraneo e nel medio oriente. La perdita del medio oriente avrebbe significato per noi l'apertura di una grossa falla nel nostro blocco».

«Un altro modo che avrebbe permesso di inviare i rifornimenti nel Pacifico sarebbe stato quello di diminuire le risorse difensive della stessa Gran Bretagna. Ciò è stato già fatto in altre occasioni. Due volte nella campagna di Libia la Gran Bretagna si è privata di materiali dei quali aveva essa stessa bisogno.

«Dunque se le cose vanno male per l'Inghilterra e per i Domini in tutti i teatri di guerra la cosa è da ricercarsi nella preoccupazione britannica di difendere il Mediterraneo, ossia il centro del suo sistema strategico di difesa».

Comunque il discorso di Frazer denuncia il malcontento e la disarmonia che regnano in seno allo stesso impero britannico.

La vita insegna che quando siamo sul terreno degli interessi, al rendiconto del dare e dell'avere, anche i fratelli — se non, dotati di grande educazione — litigano e finiscono dinanzi ai Tribunali.

Volete che questo non avvenga per l'Inghilterra, il cui impero, tenuto solo da legami economici, è un mosaico di razze che Londra non ha saputo mai spiritualmente educare? L'Inghilterra non ha mai donato ma ha sempre preso. Il fermento dei dominii la conduce dinanzi ai tribunali della storia, l'accusa della sua avarizia, la condanna a morire.

Vezzari ricevuto a Madrid dal ministro dell'industria

MADRID, 1.
Il Ministro dell'industria e commercio ha ricevuto il nuovo consigliere commerciale d'Italia, Vezzari trattenendolo a cordiale colloquio

Razionamento del carbone e della legna
destinati all'autotrazione

ROMA, 1.
Allo scopo di disciplinare la distribuzione e il consumo del carbone, vegetale e della legna destinati all'autotrazione, il Ministero delle Corporazioni, presi accordi con quello dell'Agricoltura e Foreste — Comando Generale Milizia Forestale — e con quello delle Comunicazioni — Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — ha disposto che, a decorrere dal 1° febbraio 1942 XX sia effettuato il razionamento dei prodotti anzidetti.

Per l'acquisto del carbone vegetale e della legna destinati all'autotrazione sono istituiti appositi buoni, la cui distribuzione sarà effettuata dai Consigli provinciali delle Corporazioni. I buoni relativi al carbone vegetale e alla legna destinati agli autoservizi pubblici ed agli autoveicoli con licenza ad uso speciale saranno invece distribuiti dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile o dei trasporti in concessione.

A norma dell'art. 2 del R. Decreto Legge 10 ottobre 1941 XIX n. 1134 in ogni provincia i Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle corporazioni compileranno e renderanno pubblico l'elenco degli spacci di carbone vegetale e di legna autorizzati a vendere tali combustibili ad uso esclusivo dell'autotrazione. All'infuori degli spacci come sopra autorizzati, è fatto tassativo divieto a chiunque di distribuire carbone o legna da destinare all'autotrazione. Agli spacci autorizzati alla vendita che forniscono tali prodotti senza presentazione dei relativi buoni, o in misura diversa da quella indicata nei buoni ad essi presentati, senza pregiudizio delle sanzioni penali in vigore potrà essere ritirata l'autorizzazione alla vendita. Agli utenti autoveicoli che in qualunque modo si procurino carbone o legna in misura superiore a quella stabilita per ciascun tipo di autoveicolo o si riforniscano presso spacci non autorizzati alla vendita, senza pregiudizio delle sanzioni penali in vigore, potrà essere sospesa l'assegnazione del combustibile e, in caso di recidiva, ritirata la licenza o tessera speciale di circolazione.

I contingenti di carbone vegetale e di legna da destinare all'autotrazione in ciascuna provincia sono stati fissati dal Ministero delle Corporazioni e comunicati ai rispettivi Consigli provinciali delle corporazioni. I buoni di prelevamento del carbone vegetale e della legna, corrispondenti alle assegnazioni che saranno effettuate dai Consigli provinciali delle corporazioni, valevole ciascuno per kg. 10 di carbone vegetale e kg. 50 di legna, sono rispettivamente di colore verde per il carbone e giallo per la legna.

Essi sono validi solo per il mese in essi indicato.

La distribuzione dei buoni sarà iniziata presso ogni Consiglio il 28 del mese precedente a quello cui si riferiscono e verrà ultimata entro il 10 di ciascun mese. I quantitativi mensili di carbone vegetale e di legna da assegnare in relazione al tipo di autoveicolo e alla normale percorrenza media sono stati fissati nella seguente misura: Carbone kg. 150; legna kg. 300 autovetture; carbone kg 300, legna kg 600 autocarri con potenza fino a 15 cavalli compresi e motocarri; carbone kg. 350, legna kg. 700 autocarri con motore da 16 a 20 cavalli compresi; carbone kg. 750, legna kg. 1500 autocarri con motore da 20 a 30 cavalli compresi; carbone kg. 2000, legna kg. 4000 autocarri con motore di potenza da 30 a 40 cavalli compresi; carbone kg. 4300 legna kg. 8000 autocarri con motore di potenza superiore a 40 cavalli.

Pirateria americana
Il piroscafo francese "Normandie,, sarà adibito a nave ausiliaria statunitense

RIO DE JANEIRO, 1.
Il dipartimento della marina degli Stati Uniti ha annunciato che il grande piroscafo francese «Normandie» di 43 mila tonnellate, sarà adibito a nave ausiliaria della marina degli Stati Uniti.
(Radio Stefani)

Il «Sangerismo», vero pericolo d'America, denunziato dall'Arcivescovo di Nuova York
Due spaventose statistiche ufficiali

Due milioni in meno di scolari in un decennio - Oltre un milione di vite umane soppresse; mentre duecentomila puerpere e neonati soccombono per mancanza di cure - Una infame apostolessa: Margareth Sanger - La tragica industria della «feminin hygiene» - L'assenza dei pubblici poteri - Una terribile accusa contro il Sindaco La Guardia - La Presidentessa fautrice del controllo sulle nascite e del nudismo

L'arcivescovo cattolico di Nuova York, monsignor Spellman in un discorso pronunziato all'inaugurazione dei lavori del Congresso della Gioventù cattolica americana, dichiarava testualmente:

«Prima di occuparsi di fascismo hitlerismo, socialismo, comunismo e di altri ismi la Nazione farebbe bene ad occuparsi del famigerato sangerismo che sta producendo dei vuoti spaventosi nella popolazione americana. In dieci anni la popolazione scolastica degli Stati Uniti è diminuita di due milioni di unità mentre ogni anno vengono soppresse non meno di 700 mila vite umane mediante pratiche abominevoli e non meno di 200 mila puerpere e neonati soccombono per mancanza di cure».

Il venerando presule della più grande diocesi americana si riferiva a due tremende statistiche apparse contemporaneamente: quella del dott. Thomas Porran capo dell'United Stades Health Service (Direzione generale della Sanità Pubblica degli Stati Uniti), e quella di John W. Studebaker capo della United Stades Office of Education (Direzione Generale della Pubblica Istruzione degli Stati Uniti). Secondo la Studebaker la popolazione scolastica degli Stati Uniti nell'anno scolastico 1941-42 accusa un regresso di 210 mila unità in confronto dello scorso anno e per le sole scuole elementari, nonchè di altre 160 mila unità per gli asili infantili e di due milioni di unità in confronto dell'anno 1931-32. Egli attribuisce il regresso alla bassissima natalità verificatasi nell'ultimo decennio.

Quanto alle statistiche del dott. Parran, queste vengono contestate dai medici e dai sanitari americani come inferiori alla realtà. Non 700 mila, ma oltre un milione di vite vengono annualmente soppresse nella Repubblica stellata per abominevoli pratiche, mentre i decessi di puerpere e neonati sarebbero il doppio di quelli enunciati.

Negli Stati Uniti, salvo nelle grandi città, mancano centri di maternità gratuiti mentre ogni donna senza bisogno di studi o di pratica può improvvisarsi levatrice od ostetrica. Nella stessa Nuova York in quell'immenso alveare del Bronx ove milioni di individui vivono accatastati nella più orrenda promiscuità dei fetidi *slums* quando una donna viene colta dalle doglie del parto, si limita a chiamare Betty la lavapiatti della bettola all'angolo o Meg la fruttarola col risultato di soccombere il più delle volte per dissanguamento per sopravvenuta emorragia o per infezione puerperale determinata dalle improvvisate ostetriche.

Ma le accorate parole dell'Arcivescovo di Nuova York colpiscono in pieno due personalità di primo piano di nostra conoscenza: l'ultra dinamica «Eleonora dappertutto», e il Sindaco della Metropoli, il giudaico Fiorello La Guardia che per nostra disgrazia porta un nome italiano.

Nella recentissima campagna per la sua rielezione a Sindaco egli fu attaccato violentemente da un candidato avversario John R. Davis a proposito della nomina dell'ebreo Samuele Jablonover (un oriundo del ghetto di Varsavia) a capo del Municipale Board of Education (assessore per la pubblica istruzione).

La Guardia — affermò il Davis — da dieci anni sta avvelenando l'infanzia sin dalle prime fonti del sapere nelle nostre scuole chiamando a dirigerle ignobili individui apostoli e propagandisti delle infami teorie antireligiose marxiste, comuniste e assertori del libero amore. L'ebreo Jablonover è colui che da anni predica e scrive in favore del «sex without marriage» (unioni senza matrimonio)

Spaventoso a dirsi: in una scuola di Nuova York su 100 scolare al disotto dei 14 anni ben 43 furono trovate affette da malattie celtiche. Ciò risultò da una inchiesta a seguito di denunzie dei disgraziati genitori delle piccole sventurate! Risparmiamo ai lettori, e soprattutto alle lettrici gli orribili particolari dell'inchiesta. Diciamo soltanto che i colpevoli di tanto scempio non furono minimamente molestati e continuarono ad insegnare nelle scuole dei più lontani quartieri della metropoli. Il triste episodio tutt'altro che isolato avvenne qualche anno addietro, consule l'infame La Guardia, grande amico della Presidentessa. Costei è grande fautrice e protettrice della famigeratissima Margareth Sanger, l'apostolatessa del controllo sulle nascite, del «sex appeal», del nudismo integrale e delle libere unioni. Ben a ragione l'Arcivescovo di New York la qualificato il sangerismo come il più grave pericolo che minaccia l'Unione Stellata.

Da oltre trent'anni la trista donna svolge un'attivissima propaganda non soltanto negli Stati Uniti, ma in tutti i Paesi di lingua inglese e purtroppo anche nell'America Latina, ove le sue nefaste teorie hanno trovato vastissima applicazione. La «Birth Controll Federation of America» (Federazione americana per il controllo sulle nascite) da essa fondata e diretta, sparge milioni di copie di opuscoli, volumi, fogli volanti scritti nelle principali lingue che vengono distribuiti gratuitamente. La nefasta associazione è abbondantemente sovvenzionata da una delle più infami industrie: quella della produzione di articoli contro la maternità che vengono venduti sotto la ipocrita etichetta di «Feminin hygiene».

Quest'orribile industria è controllata da un potente trust, chimico che realizza annualmente diecine di milioni di dollari di utili netti. Un esercito di piazzisti d'ambo i sessi gira per le case delle città e anche nei più remoti villaggi offrendo alle donne e alle fanciulle impuberi la pericolosissima merce, che viene venduta anche liberamente nelle profumerie, drogherie e perfino dai barbieri senza che nessuno e tanto meno i pubblici poteri abbiano qualcosa a ridire.

Delle disgraziate che ne fanno uso ne soccombono ogni anno a migliaia o per aver male interpretate le istruzioni o per aver sbagliato le dosi per sopravvenute complicazioni.

Nello scorso agosto a Syracuse nello Stato di Nuova York a quella fiera o mostra agricola la Federazione del controllo sulle nascite ebbe l'audacia di voler organizzare una sua mostra speciale. Manco a dirlo la Presidentessa inviò la sua adesione agli organizzatori dell'infame mostra bene augurando al suo successo!

Il vice governatore dello Stato Charle Poletti, un oriundo italiano, proibì la infame mostra tra il plauso della parte sana della popolazione. Ne derivarono violente polemiche che durano ancora. E' facile prevedere fin da ora che il Poletti nelle prossime elezioni non sarà confermato nella sua carica. Parecchi volte la Presidentessa è intervenuta alle conferenze della Sanger. E' risultato che da studentessa allorquando frequentava i corsi universitari essa era iscritta alla «Galland Foundation» creata a Nuova York all'inizio dell'attuale secolo, dall'eccentrico milionario Galland. L'istituzione si proponeva la diffusione del nudismo e del libero amore. E' risultato anche che il Presidente Roosevelt, pur non essendovi iscritto, frequentava assiduamente la fondazione Galland insieme con la cugina e futura sua consorte.

Dopo ciò che meraviglia se nel prossimo anno la popolazione scolastica americana diminuirà di altre 400 mila unità?

Giorgio De Martino

La Germania parteciperà con i suoi migliori artisti al Premio Cremona 1943

BERLINO, 1.
In seguito al colloqui avuti dall'Ecc. Farinacci col ministro plenipotenziario della propaganda del Reich, il dott. Goebbels ha comunicato alla presidenza del premio Cremona che la Germania parteciperà coi suoi migliori artisti alla grande manifestazione artistica cremonese del 1943.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»